

«La D.C. non deve sfuggire alla scelta imposta dai problemi del paese»
 su questo tema parleranno oggi alle 18.30 in piazza Damiano Sauli (Garbatella)
LUIGI LONGO
 e in piazza San Cosimato (Trastevere)
GIROLAMO LI CAUSI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 91

GIOVEDÌ 31 MARZO 1960

Troppi tavoli

Centro-destra? Centro-sinistra? Programma qualitativo? Programma amministrativo? Governo «amico»? Governo «democristiano»? Appoggio fascista? Appoggio democratico? Leggere i giornali e ne riceve l'impressione che gli on. Tambroni, Moro, Ciri, De Michelis e gli altri capi democristiani stiano facendo, di queste diverse formule e prospettive politiche, l'uso che i giocolieri fanno di palle, clave o torce accese: le gettano in aria, le riafferano, se le lanciano in un intreccio infernale.

Le cose stanno così solo in apparenza, però. Se infatti è vero che la crisi della DC dà una nuova misura di sé, in questa fase che precede il voto delle Camere sul traballante «monocolore» Tambroni, è anche vero che al fondo della confusione imperante vi è una calcolata manovra. Ciò che preme ai dirigenti democristiani è la conservazione del potere, e a questo scopo non hanno rinunciato a giocare su più tavoli contemporaneamente. Mentre il governo intende da un lato mantenere un aggancio politico con i settori del centro-sinistra e della sinistra, dall'altro conta sui voti fascisti e sui unici disponibili per una maggioranza.

Noti «gratuiti», quelli fascisti? Tutt'altro. Notizie fresche informano che sono in corso contatti con l'appendice sinistra della Camera e che sono in discussione finanziamenti e benefici amministrativi e legislativi per fascisti, ex-fascisti e neo-fascisti. Se ne deduce che se il «monocolore» Tambroni si reggerà sui voti fascisti, si tratterà di una scelta «qualificante» per il governo e per la DC.

Ciò significa che il governo è posto dinanzi a questo preciso dilemma: o accettare una qualificazione di destra, con tutte le conseguenze facilmente comprensibili, oppure cadere, presentandosi con un programma più o meno impegnato che non potrebbe tuttavia incontrare alcun credito a sinistra, dopo la clamorosa rottura delle trattative col PSDI e il PRI.

La terza via, quella dei giocolieri, non funziona più, se non come ennesima dimostrazione dell'ambiguità e della crisi democristiana.

Per 10 giorni il Popolo, in questa situazione di ambiguità e di crisi lacerante, da ogni parte rilevata e denunciata all'opinione pubblica, ha osservato un pentito e pericoloso silenzio, limitandosi a registrare l'uno dopo l'altro tutti gli atteggiamenti contraddittori degli organi dirigenti e dei capi della DC. Ha «steso un velo», insomma. Terzi, ha cercato di riprendere l'attività con un atteggiamento anticommunismo vecchio stile, scagliandosi contro un manifesto del nostro partito, accusandoci di dire bugie, respingendo l'accusa di «asservimento ai monopoli», e rimproverandoci di «collezionare» le leggi e i decreti, condividendo anche da altri partiti «al solo scopo di fare confusione».

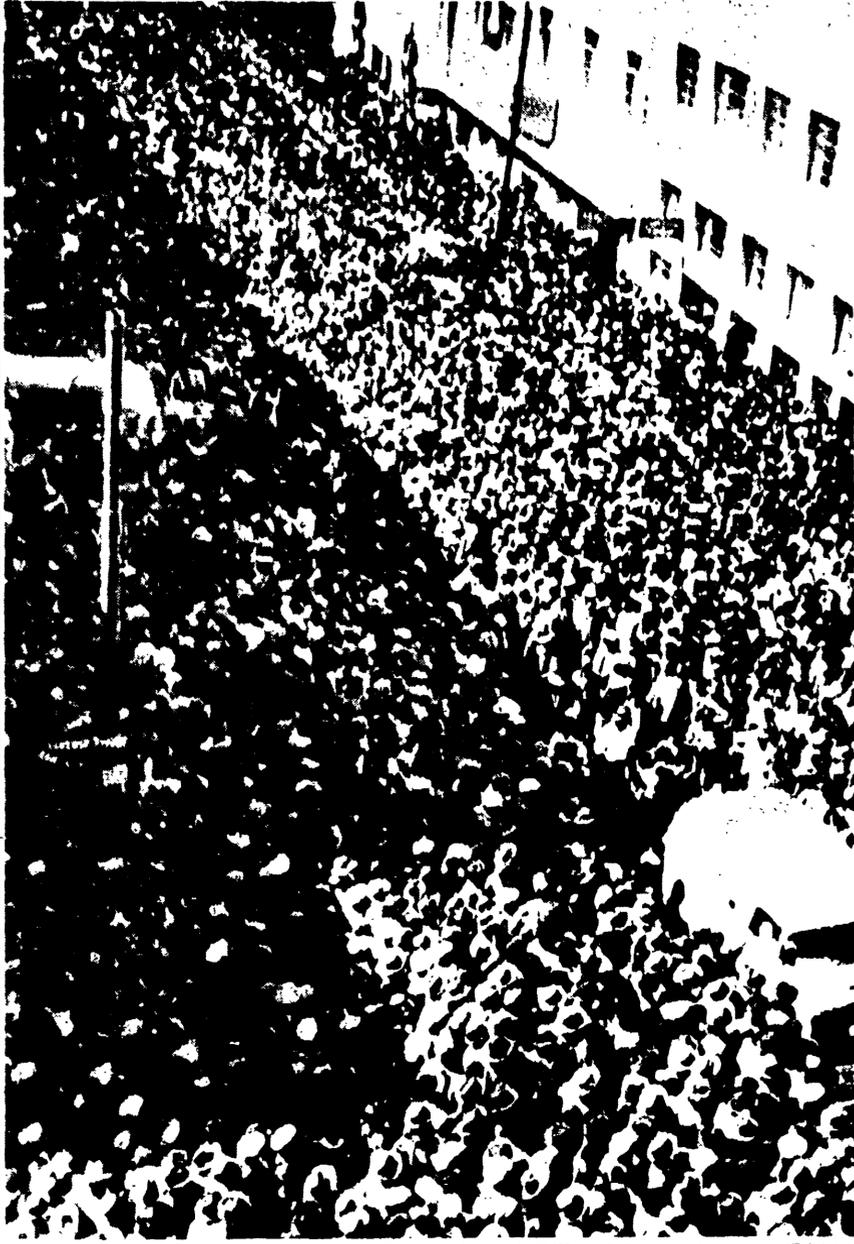
Dunque non c'è l'asservimento ai monopoli in una parte della DC, allora domanderà bene il lettore che cosa significhi la nazionalizzazione dell'industria elettrica, per il cavaliere Perfino in Francia (lo citava ieri il *Giorno*) si indica nel monopolio SME una delle cause della paurosa miseria della Calabria, e che, invece della nazionalizzazione, nel piccolo centro calabrese di Rionero arrivano poliziotti e bombe lacrimogene contro quella popolazione. Che cos'è questo, forse il battesimo del fuoco dell'on. Spataro, nuovissimo ministro degli Interni del nuovo «monocolore» Tambroni?

E neppure l'asservimento alle gerarchie, c'è in una parte della DC tuttora dominante? Chissà dunque perché mai è fallito il modo clamoroso che tutti sanno. Perché, per favore, il Popolo non togli il «velo»? Un modo di toglierlo potrebbe essere quello di spiegare chi sono le «personalità tradizionali» a cui ha parlato Donat Cattin in una riunione della Direzione della DC, e chi è quella «personalità» che, secondo il *Corriere della Sera*, ha nel giorno dellico di S. Giuseppe «varcato il portone» per sentirsi «ribadire» dalla fonte che il Vaticano non aveva da modificare nulla dei suoi veti contro la sinistra.

Per concludere: noi facciamo «confusione» con le nostre richieste programmatiche? Ebbene faccia allora «chiarire» la DC, se è vero che essa, con altri partiti, condive il nostro programma.

Al grido: «Africa, Africa, nostro paese,»

30 mila negri sudafricani marciano su Città del Capo



CITTÀ DEL CAPO — Un momento della formidabile manifestazione di 30.000 negri ripresa dall'aereo (Telefoto)

JOHANNESBURG, 30. — L'Unione Sud-africana è in stato di emergenza dalle ore 12 di oggi. Ottanta distretti, quasi tutti comprendono le maggiori città dell'Unione e le più importanti «riserve» sono cadute sotto i rigori delle leggi eccezionali di «difesa della sicurezza dello Stato» votate nel 1953. La polizia ha operato «continuamente» per oltre un chilometro e mezzo. Quando è giunta nell'abitato di Città del Capo, nelle strade dove sono le residenze della «razza eletta», i negri hanno cominciato a scendere ritmicamente «Africa, Afrika, Iseu Lethu», che significa «Africa, Africa, nostro paese». È stata una cosa da far venire i brividi.

La polizia ha fatto muro davanti ai manifestanti, sono stati usati manganelli e gas lacrimogeni, ma il muro della polizia è stato rotto e la colonna è passata, luoga, ininterrottamente, irrefrenabile. Il governo ha fatto sapere che i poliziotti avevano l'ordine di non sparare. In concomitanza con l'apertura a New York del dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla politica razzista nel Sud Africa e sui massacri di Vereringing e di Langa, Verwoerd ha voluto cercare una occasione per dimostrare che le manifestazioni di protesta sono permesse nel Sud Africa. Ma non è facile nascondere che il panico, anche è alla base dell'ordine di non sparare. La massa degli africani si ingrossa continuamente. Non pochi protestano e alcuni di essi forse per la prima volta — si rendevano conto dell'irreversibilità del movimento che si è ormai acceso da un capo all'altro dell'Unione, dalle miniere alle fabbriche, dalle «residence speciali» dei neofascisti al «monocolore»

estesa, è diventata impressionante. Una colonna di 30.000 africani si è mossa stamane dalla riserva di Langa e ha marciato su Città del Capo giungendo fin nel cuore della metropoli, sotto il Parlamento che si trovava riunito per discutere sull'emergenza. La colonna ha marciato in silenzio per ore e per ore, era lunga oltre un chilometro e mezzo. Quando è giunta nell'abitato di Città del Capo, nelle strade dove sono le residenze della «razza eletta», i negri hanno cominciato a scendere ritmicamente «Africa, Afrika, Iseu Lethu», che significa «Africa, Africa, nostro paese». È stata una cosa da far venire i brividi.

La polizia ha fatto muro davanti ai manifestanti, sono stati usati manganelli e gas lacrimogeni, ma il muro della polizia è stato rotto e la colonna è passata, luoga, ininterrottamente, irrefrenabile. Il governo ha fatto sapere che i poliziotti avevano l'ordine di non sparare. In concomitanza con l'apertura a New York del dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla politica razzista nel Sud Africa e sui massacri di Vereringing e di Langa, Verwoerd ha voluto cercare una occasione per dimostrare che le manifestazioni di protesta sono permesse nel Sud Africa. Ma non è facile nascondere che il panico, anche è alla base dell'ordine di non sparare. La massa degli africani si ingrossa continuamente. Non pochi protestano e alcuni di essi forse per la prima volta — si rendevano conto dell'irreversibilità del movimento che si è ormai acceso da un capo all'altro dell'Unione, dalle miniere alle fabbriche, dalle «residence speciali» dei neofascisti al «monocolore»

Intere popolazioni in lotta per la rinascita

Drammatici scontri a Rionero Grande sciopero in Sardegna

Centinaia tra feriti e contusi nel comune lucano in seguito all'intervento della polizia — Pieno successo della giornata di lotta nell'Isola indetta dalla C.G.I.L. e dall'U.I.L. — Iniziative unitarie per la Regione e il governo in Calabria ed Emilia

(Dal nostro inviato speciale)
SIONERO IN VULTURE (Potenza), 30. — Centinaia tra feriti e contusi, bambini e donne travolti dalle jeep della polizia, scontri a non finire, strade bloccate, traffico ferroviario interrotto, una cittadina di 15 mila abitanti assediata e sconvolta. Su 15 mila abitanti, 2.200, vale a dire la stragrande maggioranza dei capifamiglia, sono iscritti negli elenchi dell'ufficio di collocamento. Molti non lavorano da sei mesi e la continuità di famiglia vive dall'estate con il poco che ancora è possibile ottenere dai bottegai, anch'essi sollecitati dai debiti. I produttori, e in particolare modo

500 armati, carabinieri e poliziotti fatti allucinare da Potenza, da Melli, da Bari, da Foggia. La lotta, che ha avuto manifestazioni di violenza quali da molti mesi non venivano registrate dalla cronaca italiana, è cominciata ieri mattina. La situazione della gente di Rionero era diventata insostenibile. Su 15 mila abitanti, 2.200, vale a dire la stragrande maggioranza dei capifamiglia, sono iscritti negli elenchi dell'ufficio di collocamento. Molti non lavorano da sei mesi e la continuità di famiglia vive dall'estate con il poco che ancora è possibile ottenere dai bottegai, anch'essi sollecitati dai debiti. I produttori, e in particolare modo

La giornata di lotta in Sardegna

(Dalla nostra redazione)
CAGLIARI, 30. — Sotto il segno dell'unità si è svolta la prima giornata regionale di lotta in difesa dell'autonomia e per l'attuazione del Piano di rinascita. I lavoratori di tutta l'Isola hanno risposto con entusiasmo all'appello della CGIL e della U.I.L. partecipando compatto agli scioperi, ai comizi, alle manifestazioni pubbliche programmate nella giornata

La crisi della presidenza sarà forse risolta oggi

Il Senato ha respinto le dimissioni di Merzagora

Facuta discussione programmatica al Consiglio dei ministri — Le dimissioni poste dal MSI — Inopinato passo del PRI verso Scelba

Il Senato ha respinto ieri all'unanimità le dimissioni del presidente Merzagora. La seduta è durata appena quattordici minuti. Il vicepresidente anziano Cesechi ha detto: «È con vivo dispiacere che assolvo al compito di dare lettura di una lettera che il presidente Merzagora ha inviato alla nostra assemblea». La lettera di Merzagora comincia così: «Onorevoli colleghi, era chiaro che le mie dichiarazioni del 25 febbraio avrebbero dovuto chiudersi con le conclusioni definitive di carattere personale. Omissis, all'ultimo momento, quest'ultima parte — peraltro già scritta — perché mi sembrava doveroso non sospendere le dimissioni del presidente Segni, le mie. È accaduto, purtroppo, che sulle mie dichiarazioni si sono incrociate interpretazioni e speculazioni politiche, le quali, oltretutto, hanno posto — e me ne duole sinceramente — collettivamente in un punto particolarmente difficile dopo la loro calda e indimenticabile manifestazione di affetto e di stima». Dopo questa stocata si dice che osannarono per il al discorso di Merzagora e poi si ripresero. La lettera prosegue: «Tuttavia, non posso adattare il mio tempo ed il mio ritiro, evidentemente definitivo». Seguono i

CONDIZIONI
A TAMBRONI
Finanziamenti per il MSI
 «L'appoggio dei ministri, com'è logico, non sarebbe concesso gratuitamente, e quindi gli accordi di garanzia per accettarli non sono di natura soltanto morale, ma hanno aspetti concreti di una certa rilevanza. Si può ritenere che i più esigenti del Msi vorrebbero avanzare di garanzie di finanziamento non solo per i loro quotidiani e per sovvenzionare la loro propaganda in occasione delle campagne per le elezioni amministrative».

«Circola pure un elenco delle leggi e legghine che i ministri vorrebbero approvare allo scopo di assicurare ai socialisti, e trattando agli ex-fascisti» (Vittorio Corcos sulla Stampa).

Senato Merzagora rileva poi la armonia regnata nei lavori senatoriali durante la sua presidenza e aggiunge: «Quando ho tenuto ancora più doloroso il mio distacco ed il mio ritiro, evidentemente definitivo». Seguono i

I contrasti anglo-americani non sono finiti

Minacce di Macmillan agli americani se questi appoggeranno troppo il MEC

Secondo Eisenhower la tregua nucleare dovrebbe durare soltanto pochi mesi

WASHINGTON, 30. — Dopo gli incontri tra Eisenhower e Macmillan, gli Stati Uniti si dichiarano disposti ad accettare una moratoria per gli esperimenti atomici sotterranei limitata ad un brevissimo periodo non più di qualche mese. Lo ha esplicitamente lasciato intendere oggi lo stesso Capo di Stato americano nel corso di una conferenza stampa. Egli ha dichiarato infatti che tale moratoria non dovrebbe andare oltre il gennaio del 1961, se gli esperimenti non potranno essere fatti prima di

qualche settimana, o forse più, essa si ridurrebbe a poco più di un semestre. Siamo, come si vede, ben lontani dai quattro o cinque anni, di cui si era parlato in un primo tempo, e anche da due anni, che erano stati indicati come periodo di compromesso fra Ike e Macmillan. L'idea della moratoria volontaria sulla esplosioni sotterranee era stata avanzata dai sovietici per venire incontro alle tesi americane, secondo cui è necessario ancora studiare alle tesi occidentali, vogliono un certo grado di disarmo e operano per farla finita con le esplosioni atomiche: ha ammesso infine che su questo problema l'URSS ha fatto «notevoli» concessioni alle tesi occidentali che di altri aspetti del faticoso compromesso sono posti in luce dalle prime reazioni giunte da Mosca con una nota di commento della Tass. Vi si rileva che la dichiarazione di Camp David accoglie «solo in parte» la proposta sovietica — la quale, come ha riconosciuto lo stesso Eisenhower — rap-

Vieta il servizio del Sahara

Oggi a Reggane una nuova esplosione?

PARIGI, 30. — Il governo francese ha ordinato la proibizione del servizio del deserto del Sahara a partire da domani mattina da parte degli aerei di linea, il che sta ad indicare che la seconda esplosione sperimentale francese potrebbe aver luogo in qualsiasi momento a partire da domani. Vi è tuttavia da rilevare che in occasione del precedente esperimento vi erano stati diversi preavvisi del genere prima della del-

IL FALLIMENTO DEL TRIPARTITO

Fu la DC a chiedere lumi al Vaticano

In seconda luogo, non il Vaticano era fatto ricco, anzi, richiesto, aveva fatto sempre sapere che «nulla era mutata» nelle sue dottrine, ma da parte democristiana si chiedevano lumi e consensi prima di affrontare quello che fu definito «rischio calcolato», e, secondo una voce dignitosa e accreditata, una personalità, il giorno di San Giuseppe, avrebbe parlato il porfiro di bronzo, e di alta fonte sarebbe stato ribadito che la DC era libera di fare quel che credeva, ma che, se la Chiesa nulla gli mandava, e che essa non poteva impedire ad altri cattolici di rimanere insufficienti le garanzie per un colloquio col PSI» (A.A. sul Corriere della Sera).

In ciò vi è una duplice rivelazione: da una parte, che la DC subordina i suoi movimenti ad autorizzazioni vaticane; dall'altro che il Vaticano, e non solo questo o quel cardinale, ha ribatte «nulla è mutato» nei veti contro la sinistra e che la destra d.c. e il clero sarebbero stati pertanto autorizzati a restare.

ma. Le richieste nostre sono quelle della mia onorata del paese, della totalità dei lavoratori: nel nostro manifesto, queste richieste sono elencate come «attuazione delle Regioni, lotta alla occupazione, nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica democratica, donat Cattin in una riunione della Direzione della DC, e chi è quella «personalità» che, secondo il *Corriere della Sera*, ha nel giorno dellico di S. Giuseppe «varcato il portone» per sentirsi «ribadire» dalla fonte che il Vaticano non aveva da modificare nulla dei suoi veti contro la sinistra.

Per concludere: noi facciamo «confusione» con le nostre richieste programmatiche? Ebbene faccia allora «chiarire» la DC, se è vero che essa, con altri partiti, condive il nostro programma.

ma. Le richieste nostre sono quelle della mia onorata del paese, della totalità dei lavoratori: nel nostro manifesto, queste richieste sono elencate come «attuazione delle Regioni, lotta alla occupazione, nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica democratica, donat Cattin in una riunione della Direzione della DC, e chi è quella «personalità» che, secondo il *Corriere della Sera*, ha nel giorno dellico di S. Giuseppe «varcato il portone» per sentirsi «ribadire» dalla fonte che il Vaticano non aveva da modificare nulla dei suoi veti contro la sinistra.

Per concludere: noi facciamo «confusione» con le nostre richieste programmatiche? Ebbene faccia allora «chiarire» la DC, se è vero che essa, con altri partiti, condive il nostro programma.

grazione dell'ordigno atomico.

Come è noto, la Francia è pronta da tempo alla seconda esplosione atomica, la quale è stata rinviata per evitare che coincidesse con la visita in Francia del primo ministro sovietico Kruščiov, visita che terminerà solo il 3 aprile.

Si afferma a Parigi che il nuovo ordigno sarà meno potente del primo. Esso sarebbe sperimentato al suolo.

(Continua in 3. pag. 6. col.)

Dopodomani a Milano il Congresso confederale

1.100.000 lavoratori hanno partecipato ai Congressi sindacali della C.G.I.L.

Il programma dei lavori - Sabato mattina la relazione del compagno Novella - Le rappresentanze estere - Le cifre del dibattito pregressuale

Si stanno concludendo, in tutta Italia, in questi giorni gli ultimi congressi nazionali dei sindacati e quelli delle C.d.L., dopodomani, infatti si aprirà al Teatro Dal Verme, a Milano, il V Congresso nazionale della Confederazione generale italiana del lavoro.

Il programma dei lavori - Sabato mattina la relazione del compagno Novella - Le rappresentanze estere - Le cifre del dibattito pregressuale

Concluso ieri a Livorno

Oltre il 90% degli iscritti al Congresso della FILP-CGIL

Il compagno Giovanni Bruzzone eletto segretario responsabile del sindacato - Origine artificiosa della scissione - Lo sviluppo tecnologico degli scali e la riforma delle strutture

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIVORNO, 30. - Un irrefrenabile applauso ha salutato stamane la lettura del verbale della Commissione per la verifica dei poteri che ha annunciato la partecipazione al V Congresso nazionale della FILP aderente alla CGIL di 195 delegati in rappresentanza di 18.269 portuali sui 20.400 iscritti prima della scissione del 23 marzo.

Un irrefrenabile applauso ha salutato stamane la lettura del verbale della Commissione per la verifica dei poteri che ha annunciato la partecipazione al V Congresso nazionale della FILP aderente alla CGIL di 195 delegati in rappresentanza di 18.269 portuali sui 20.400 iscritti prima della scissione del 23 marzo.

Un irrefrenabile applauso ha salutato stamane la lettura del verbale della Commissione per la verifica dei poteri che ha annunciato la partecipazione al V Congresso nazionale della FILP aderente alla CGIL di 195 delegati in rappresentanza di 18.269 portuali sui 20.400 iscritti prima della scissione del 23 marzo.

Nessuna scissione nel sindacato INADEL

Un solo organizzato è uscito dalla CGIL. Il congresso dei dipendenti dell'INAM

La relazione ha investito gli argomenti di fondo trattati dal Congresso. In primo luogo quello della interdipendenza dei problemi economici e sociali dei porti con le questioni relative alla più generale politica interna e internazionale.

La relazione ha investito gli argomenti di fondo trattati dal Congresso. In primo luogo quello della interdipendenza dei problemi economici e sociali dei porti con le questioni relative alla più generale politica interna e internazionale.

Romania, Repubblica di San Marino, Ungheria, Unione Sovietica. Fra i dirigenti sindacali che fanno parte delle delegazioni estere vi saranno il Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici, Grisein; i Segretari della Confederazione Generale del Lavoro francese Le Brun e Mauvais; il Segretario generale dell'Unione sindacale dei lavoratori dell'Africa Nera francese, Seydou; il Segretario della Confederazione sindacale giapponese (SOHYO), Manki Chi Kato.

Il Presidente del BIT ha delegato come osservatore al Congresso il Direttore dell'Ufficio corrispondente per l'Italia, prof. Garrone Saragat, che presenterà tre delegazioni di lavoratori italiani emigrati.

I delegati delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL saranno 1.750 circa, così ripartiti per regioni: Piemonte 98, Liguria 90, Lombardia 280, Veneto 134, Emilia 300, Toscana 100, Marche 42, Umbria 30, Lazio 80, Campania 70, Abruzzo 40, Puglia 90, Lucania 12, Calabria 30, Sicilia 102, Sardegna 38.

Il V Congresso è stato preceduto da un intenso e larghissimo dibattito svolto a tutti i livelli sui temi congressuali nazionali, provinciali, aziendali e di categoria. Si sono svolte 19.500 assemblee congressuali di base: 9.735 assemblee e congressi di lega, 1.800 congressi di Camera del Lavoro, 2.000 congressi di sindacati provinciali; 102 congressi di Camere Confederali del Lavoro e 30 congressi di Federazioni e sindacati nazionali di categoria.

La segreteria è stata così composta: Giovanni Bruzzone, Francesco Ghigliotti, Nicola Paparella e Luigi Rum. Ufficio di dirigenza: presidente, Vasco Iacoponi; Comitato esecutivo: Iacoponi, Bruzzone, Ghigliotti, Paparella, Rum, Mangini, Pasquale Caruso, Muslin, Alasia, Filippo Caruso, Vitale, Lorenzini, Mori, Cosoli, Lunardi (due posti sono stati lasciati vacanti in attesa che Venezia e Cagliari forniscano i nominativi).

Settecento tessili in sciopero nel Casertano

CASERTA, 30. - È prosciolto con ammissione compattezza lo sciopero del 700 tessitori tessili della zona di S. Leucio di Caserta per ottenere il rispetto dei contratti di lavoro nazionale, il pagamento degli aumenti e degli arretrati. Un grande comizio è stato tenuto oggi nella piazza di Briano.

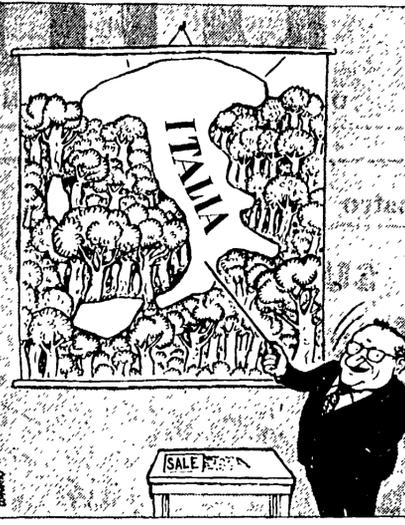
Dal 62 al 67% la CGIL alla Richard di Sesto

FIRENZE, 30. - La lista unitaria della CGIL ha conquistato di nuovo la maggioranza allo stabilimento Richard Ginori di Sesto Fiorentino. Il successo è particolarmente significativo se si pensa che è da tempo della durissima lotta contro il tentativo del complesso di smobilitare la fabbrica che la CGIL era in minoranza.

Mattei attacca la Finelettrica

MILANO, 30. - L'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha tenuto oggi, alla Università cattolica una conferenza sulla funzione dell'impresa pubblica nel settore delle fonti di energia. Con questo discorso Mattei è intervenuto direttamente su una delle maggiori questioni venute sul tappeto in occasione della crisi e cioè la nazionalizzazione delle imprese elettriche.

Nuova geografia economica



Quest'anno, per la prima volta nella sua storia economica, l'Italia ha importato sale dall'estero. «Siccome l'Italia è un paese circondato da immensi boschi, prevalentemente costituiti da castagni, faggi, querce, lecci, tigli, frassini, pioppi, olmi, ontani, ecc... siamo costretti ad importare il sale dall'Egitto!» (disegno di Canova)

Per un nuovo patto colonico

Grandi cortei di mezzadri nelle campagne di Ravenna

Manifestazioni nel Senese - Sabato un raduno contadino al centro di Bologna. La modifica del «piano verde» tra le principali rivendicazioni della categoria

La situazione delle trattative per un patto mezzadrile e dell'azione per modificare a vantaggio dei contadini il «piano verde» è stata esaminata ieri nei convegni regionali dei dirigenti della Federmezzadri. È stata approvata la linea di condotta tenuta dalla delegazione della Federmezzadri nelle trattative con la Confagricoltura, linea concordata con le altre organizzazioni sindacali: gli agrari debbono finalmente mettere in tavola le loro carte e rispondere, nella prossima riunione alle rivendicazioni unitarie dei mezzadri, senza illudersi di poter protrarre ancora la discussione in mancanza di precisi impegni.

Per una denuncia dei contadini pisani

Alla Corte costituzionale la illegalità della serrata

L'avvocato dello Stato Salerni difende il diritto di sciopero e invoca una legge contro la serrata - L'uso della lingua tedesca in Alto Adige

Nella prima udienza della sessione primavera, la Corte Costituzionale ha affrontato ieri una questione di notevole interesse: la «serrata». L'articolo 502 del Codice penale contempla la «serrata», mentre, come è noto, la carta costituzionale prevede soltanto il diritto di sciopero. Il giudizio è stato promosso dal giudice istruttore della provincia di Pisa, in seguito alla denuncia presentata contro il principe Giacomo Ginori Conti e contro l'agrario Ivano Baldi, che in seguito ad una agitazione dei mezzadri della provincia di Pisa avevano attuato la «serrata» della trebbiatura, troncando improvvisamente ogni attività. Sulla «serrata», come sulle altre due questioni trattate ieri, la Corte si è riservata di prendere una decisione. Ciononostante, le argomentazioni giuridiche che sono state portate davanti ai giudici costituzionali hanno un interesse che non può non essere sottolineato. L'avvocato generale dello Stato, Salerni, dopo la relazione del giudice Petroncelli, ha sostenuto tra l'altro che è inaccettabile la tesi secondo cui sciopero e «serrata» dovrebbero essere messi sullo stesso piano, dimenticando che per l'attuale ordinamento esiste una legislazione sociale diretta alla difesa e alla protezione di una delle parti del rapporto di lavoro e che lo sciopero rientra in tale tutela. L'Avv. Salerni ha proseguito osservando che il legislatore ha chiaramente manifestato la sua volontà di concedere la sua protezione al contraente più debole, nell'intento di conseguire la rimozione della disuguaglianza in atto, conferendo diritti «particolari e unilaterali al lavoratore». La tesi che il diritto di sciopero comporta come conseguenza quello della «serrata» è, quindi, secondo l'Avvocato dello Stato, in contrasto con la Costituzione, oltreché giuridicamente illogica.

Mattei attacca la Finelettrica

MILANO, 30. - L'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha tenuto oggi, alla Università cattolica una conferenza sulla funzione dell'impresa pubblica nel settore delle fonti di energia. Con questo discorso Mattei è intervenuto direttamente su una delle maggiori questioni venute sul tappeto in occasione della crisi e cioè la nazionalizzazione delle imprese elettriche.

Rotte le trattative con le aziende municipalizzate

Il 6 e 7 in sciopero i gasisti in 30 città

L'intransigenza delle aziende - In molte città era già concessa una riduzione d'orario - Importante accordo a Genova

Le trattative in corso presso il Ministero del Lavoro per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle Aziende municipalizzate del gas sono state rotte ieri in seguito alla posizione intransigente assunta dalle Aziende. Le organizzazioni dei lavoratori hanno perciò deciso di dar corso allo sciopero di 48 ore già programmato per il 15 e il 16 marzo scorsi e poi sospeso in seguito alla convocazione delle parti, fatta dal Ministero del lavoro. Lo sciopero avrà luogo nei giorni 6 e 7 aprile p.v. e precisamente dalle ore zero di mercoledì 6 alle ore 24 di giovedì 7. Le città nelle quali lo sciopero verrà effettuato sono trenta; tra di esse vi sono Ancona, Bologna, Catania, Foggia, Genova, La Spezia, Modena, Padova, Palermo, Pisa, Pesaro, Salsomaggiore, Sesto San Giovanni, Vicenza.

Le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per i gasisti delle Aziende municipalizzate erano in corso dal novembre dello scorso anno. La rottura in sede ministeriale, avvenuta ieri, segue quella avvenuta il 7 marzo scorso in sede sindacale. Lo sciopero che le organizzazioni dei lavoratori avevano fin qui cercato di evitare ponendo ogni loro buona volontà nella ricerca di un accordo, si rende ora non più differibile. Uno dei punti sui quali la organizzazione delle Aziende ha assunto una posizione di particolare intransigenza è quello della riduzione dell'orario di lavoro richiesta dalle organizzazioni dei lavoratori nella misura di 4 ore settimanali e delle aziende offerta invece in misura di 2 ore per gli operai e di 1 ora per gli impiegati. La posizione delle organizzazioni delle Aziende su questo punto è particolarmente incomprensibile se si pensa che già parecchie Aziende avevano per proprio conto da tempo accordato tale riduzione per cui l'accoglimento della richiesta avanzata dai lavoratori avrebbe comportato un onore modestissimo. Ancora più ingiustificato appare poi tale atteggiamento se si tiene conto che le organizzazioni dei lavoratori avevano offerto di escludere dall'applicazione immediata e totale della riduzione quelle Aziende che avessero dimostrato di trovarsi in condizioni economiche particolarmente difficili.

Una conferma della giustezza della richiesta avanzata dai lavoratori è venuta ieri da un importante accordo concluso a Genova. L'accordo prevede, ferma restando la retribuzione, la riduzione di un'ora settimanale per i dipendenti il cui orario era, fino ad oggi, di 42 ore; coloro i quali avevano, invece, un orario settimanale di 48 ore beneficeranno di una riduzione di due ore.

Inoltre nel verbale della seduta è contemplato l'impegno fra le parti di riconcordare eventuali nuove riduzioni fermo restando il principio della parità di salario.

Anche sui miglioramenti dei minimi tabellari la posizione dei rappresentanti delle aziende si è mantenuta inflessibile. Su tale punto l'offerta fatta ai lavoratori è stata di un 3 per cento da valere per un triennio. Se si considera che i minimi tabellari dei gasisti delle municipalizzate sono fermi dal 1955 non essendo stati migliorati con l'ultimo rinnovo del contratto avvenuto nel 1957, si vede quanto irrisoria sia l'offerta fatta ora dalle Aziende. La posizione di queste ultime è rimasta del pari ferma su tutti gli altri punti di discussione.

A nulla sono valsi i buoni uffici del sottosegretario Storchi. La organizzazione delle Aziende municipalizzate, attualmente diretta in persona da elementi che sono espressione di amministrazioni comunali in mano ai partiti legati agli interessi monopolistici, rompendo le trattative con i lavoratori e costringendo questi ultimi a ricorrere allo sciopero preferisce sottoporre le aziende alle dure perdite che dal sciopero ad esse derivano e la massa degli utenti ai relativi disagi, piuttosto che contraddirle agli industriali privati. L'interesse di questi dirigenti per la municipalizzazione è così tiepido che, tanto per citare un esempio, nulla essi hanno fatto nella recente lotta per strappare al monopolio Edison l'Azienda gas di Milano.

Eletta la segreteria dello SFI

Con la nomina dei nuovi organi dirigenti si sono conclusi i lavori del 25 marzo scorso del sindacato ferroviario. La nuova segreteria è stata eletta il 30 marzo nella sede centrale a Roma per decidere in merito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto presidenziale sul nuovo orario di lavoro che in base agli accordi con l'amministrazione avrebbe dovuto entrare in vigore fin dal gennaio scorso. Il proposito di congresso è venuto però in seguito all'eccessivo ritardo precisando che se il decreto non fosse stato fissato entro il 31 marzo, gli organi dirigenti dovevano intraprendere tutte quelle forme di lotta ritenute opportune considerando ormai superata ogni fase di attesa.

Togni e i re del kw

I casi sono due: o Togni non ci sente o non ci vuol sentire. Ripetiamolo i fatti. Il professor Ernesto Rossi ha chiesto che il ministro facesse conoscere all'opinione pubblica quante concessioni di uso delle centrali pubbliche sono state rinnovate a favore dei monopoli elettrici ancor prima della scadenza. Nel 1977 dovrebbero scadere concessioni per un totale di oltre 600.000 kilowatt. Le concessioni già rinnovate - è stato chiesto da Togni - quali potenze complessive riguardano? Togni non ha risposto. L'altra ieri è stata diramata una nota nella quale si risultava che almeno cinque testi della potenza installata complessivamente nelle concessioni è già stata assicurata al monopolio con rinnovi delle concessioni fatte prima della scadenza. Abbiamo riportato questa notizia ufficiale e ieri è sopraggiunta un'altra nota che elenca una serie di concessioni che andranno allo Stato, includendo su quelle oggetto della polemica che altre.

Iniziativa della FGCI per i giovani contadini

La Federazione giovanile comunista ha organizzato una giornata a Barletta in occasione della gioventù contadina nella zona «pre Muraglia», ossia di una vasta parte della provincia di Barletta della provincia di Foggia e del Melfese. L'iniziativa è stata presa per discutere i gravi problemi della gioventù, sia delle famiglie bracciantili che di quelle dei coltivatori diretti e per coordinare l'azione. In un loro appello, la FGCI ha chiesto che la FGCI della zona sottolineasse l'urgenza di una nuova politica agraria per dare lavoro ai giovani, per garantire la loro avvenire, in particolare, sottolinea l'urgenza di misure per la riforma agraria, per investimenti di capitale statale e della piccola azienda, di una politica di piena occupazione.

Intanto, dopo il recente convegno della gioventù mezzadrile che si tenne a Siena, il Intervento di 1.500 giovani contadini comunisti, le organizzazioni della FGCI delle province mezzadrili stanno organizzando un'iniziativa per mobilitare la gioventù a sostegno della proposta comunista di dare la terra ai mezzadri. Un questionario su alcune questioni che interessano i giovani mezzadri è stato diffuso nei poderi e nei comuni, i Circoli della FGCI stanno organizzando assemblee e riunioni per far conoscere le proposte dei comunisti per la mezzadria e per appoggiare la lotta dei mezzadri per il contratto.

Il nuovo patto per i salariati fissi

Il nuovo patto per i salariati fissi firmato in questi giorni da tutte le organizzazioni sindacali dei braccianti e della Confagricoltura, porta le seguenti principali innovazioni: miglioramento complessivo di 10 giornate sugli istituti delle ferie, della gratifica natalizia, della indennità di licenziamento (pari ad un aumento del 4 per cento sull'intero salario); il riconoscimento della parità salariale da stabilire con trattative provinciali. Inoltre il patto, per la prima volta, riconosce un effetto reattivo dei miglioramenti, all'inizio dell'anno agrario in corso per le province ove i contratti sono stati disdetta e non rinnovati.

L'arte d'educare

Attraversando in treno la Sicilia dal Trapano al Jommo, gli occhi si affievoliscono nel tempo; nella terza pagina di un quotidiano catanese, un articolo attira la mia attenzione. Era il riassunto di una inchiesta compiuta su un gruppo di bambini e bambine (di famiglie abbastanza agiate e civili) al momento del loro ingresso nella Scuola d'Europa organizzata a Firenze, dall'on. Bianca Bianchi. Le prime due domande rivolte dagli intervistatori ai ragazzi erano le seguenti: «Di che cosa ha paura?»; «E che cosa è peccato?». Le risposte degli interrogati mi hanno profondamente colpito. Mi dispiace di non ricordare le perquisizioni esatte: ricordo che una ragazza di quindici anni aveva una gran paura del «diavolo», o e o favoloso al quale molti dichiaravano, con logica infantile, di «non credere veramente» (ma la loro paura non era, con un tono venuto dalla bocca, un tranne una, e tutti maschi), consideravano poi peccato giocare con coetanei del Fallo stesso!

Mi auguro che l'on. Bianca Bianchi, benemerita nella lotta contro i pregiudizi sociali che gravano sugli illegittimi, abbia organizzato la sua nuova scuola per il recupero educativo dei fanciulli che l'ambiente familiare minaccia di rovinare. Invece di una scuola di recupero, una scuola di prevenzione, una scuola di educazione per il futuro. Invece di una scuola di recupero, una scuola di prevenzione, una scuola di educazione per il futuro. Invece di una scuola di recupero, una scuola di prevenzione, una scuola di educazione per il futuro.

Sud Africa: ghetti, riserve e certificati di schiavitù

Sei primi ministri in mezzo secolo: uno peggiore dell'altro - La legge sui matrimoni misti e quella sull'"immoralità", Dodici milioni di lavoratori di colore premono per i diritti civili - Profilo di un dirigente negro: Mangaliso Sobukwe

Soltanto sei uomini si sono succeduti al governo dell'Unione Sudafricana in mezzo secolo, dal 1910 ad oggi: uno più razzista dell'altro, e gli ultimi tre appartengono ai ranghi delle teorie naziste di Rosenberg e Hitler. Soprattutto questi ultimi premier sudafricani — Malan, Strijdom e P. van der Byl — hanno fatto dell'Unione Sudafricana un laboratorio di esperimenti razziali e politici. In ogni numero, e da un numero speciale su di esso: tra la Scelta della superiorità, del razzismo, della «racca», e il razzismo di Garibaldi, di un razzismo che vorrebbe addirittura precludere la conoscenza e l'esame dei fenomeni religiosi, si delinea l'ideale positivo di una educazione alla razza, all'uguaglianza, alla solidarietà, a una educazione che non sia governata da razzismi, dall'uomo Stato — caduta la Germania hitleriana — dove i non appartenenti alla «razza eletta» chiamata da Dio — come scrisse Malan — a dirigere le sorti della fertile terra del Sud Africa e a educare le popolazioni indigene, «esistono i ghetti cittadini e riserve rurali», e che abitano i negri, gli indiani, i sanguemisti o colored.



Le leggi che la boomerang e l'egemonia, la paura di perdere privilegi sociali ed economici, la presunzione di vedere la certezza dell'occupazione e, in modo opportuno, signori delle teorie naziste di Rosenberg e Hitler. Soprattutto questi ultimi premier sudafricani — Malan, Strijdom e P. van der Byl — hanno fatto dell'Unione Sudafricana un laboratorio di esperimenti razziali e politici. In ogni numero, e da un numero speciale su di esso: tra la Scelta della superiorità, del razzismo, della «racca», e il razzismo di Garibaldi, di un razzismo che vorrebbe addirittura precludere la conoscenza e l'esame dei fenomeni religiosi, si delinea l'ideale positivo di una educazione alla razza, all'uguaglianza, alla solidarietà, a una educazione che non sia governata da razzismi, dall'uomo Stato — caduta la Germania hitleriana — dove i non appartenenti alla «razza eletta» chiamata da Dio — come scrisse Malan — a dirigere le sorti della fertile terra del Sud Africa e a educare le popolazioni indigene, «esistono i ghetti cittadini e riserve rurali», e che abitano i negri, gli indiani, i sanguemisti o colored.

Schiavi in patria

Questa è la nazione dove è avvenuto il massacro di Vereeniging e dove ora si scontra la massa dei negri per la loro liberazione sociale e civile. Non ha soltanto il significato di «schiarimento», la parola «schiarimento», che serve ad indicare i nazionalisti bianchi razzisti nel partito degli «afrikaners» (di origine olandese), i quali detengono il potere nella Unione.

Il Sud Africa è una terra fertile fatta per i terrazzieri felici, come dicono i profetisti del libro di Alan Paton «Piangi terra diletta». Invece i negri e i «coloured» schiavi in patria ricordano soltanto i «punti di Norimberga» di nazista memoria. Il «Prohibitory of mixed marriage act» è lo «immoralità amendment act». Il primo è sotto stretta sorveglianza tra i bianchi e negri, ma tra diverse razzie, non essere «colored» o indiani o negri o bianchi. Come la legge e andati a rigore non molti anni fa, per la prima volta di Strijdom, deceduto qualche anno addietro, la magistratura ha imposto la dissoluzione di matrimoni felici solo perché essi erano da persone di razza diversa. Ma per il governo sudafricano, è un atto di adulterio tra bianchi che uniscono felice mista.

Il governo ha paura

Il massacro di Vereeniging ha posto il Sud Africa dinanzi alla attenzione mondiale, ondata di riprovazione e di collera se e levata in ogni paese. E contemporaneamente il mondo si è chiesto se «1960, anno africano» sarà davvero portatore di un inizio di libertà anche per i negri del Sud Africa. Le manifestazioni che si sono avute in tutto il territorio di quattro province sudafricane possono indicare che le organizzazioni rappresentative della gente di colore, il Congresso nazionale africano e il Congresso degli indiani del Natal sono uscite dalla anestesia proclama-

Sud Africa come altrove

del continente, i bianchi e gli indiani avranno uguali diritti. Ma l'Africa deve essere interamente restituita agli africani. Sono sicuro che nella battaglia per i diritti civili, il resto, anche nella nostra patria, diverrà facile come camminare».

I sangue misto

I sanguemisti, oltre 250 mila-400 mila, ricevono analogo trattamento, anche se il governo discrimina tra loro quelli che hanno la pelle bianca e molti «chiaro» da quelli che appartengono a famiglie miste e a quelle di colore, distinte dalla «razza eletta». Con la pelle chiara è possibile accedere talvolta a qualche scuola bianca, è possibile fare un qualche ingresso nella società bianca. Si da a una famiglia di colore il fratello della pelle chiara bianca è un'altra cosa da fratello con la pelle chiara devono essere separati.

Le leggi razziste

In materia di condanna il dubbio angustioso di Charles Peters, lanciato poco prima di morire sui quei campi di battaglia; «Perché sia stato per una giusta guerra?». È il migliore modo di onorare quei morti senza spulciare, quel sacrificio immane, è ancora oggi la nostra coscienza sociale. Si è detto: «rappresenta quale mostro, il capitalismo, azzossato, il modello innocente e quale tempistica senza abbia sempre portato con sé nel suo sviluppo. Si illudono i proporzionisti antropometrici se pensano che una simile riflessione, un simile pensiero non venga dalla mente degli uomini, in questi giorni che la cronaca ritorna su quello squallido e straziato teatro di uno dei più spaventosi massacri del nostro secolo, di ieri appena.

Mostre d'arte a Roma

I ritratti di Pfau

Una bella serie di ritratti, dal 1935 ad oggi, di Sigrifo Pfau alla galleria Stagni, al numero 43 di via Brunelleschi (l'angolo del Palazzo del Popolo). Non sono frequenti le mostre di questo interessante pittore. L'arte di Sigrifo Pfau, da molti anni, che non è riuscito a entrare nelle grazie d'un qualche mercante. Eppure la sua qualità di pittore non sono affatto trascurabili e la produzione ricca, in una condizione di isolamento, che scaglionò il pittore.

La Spagna

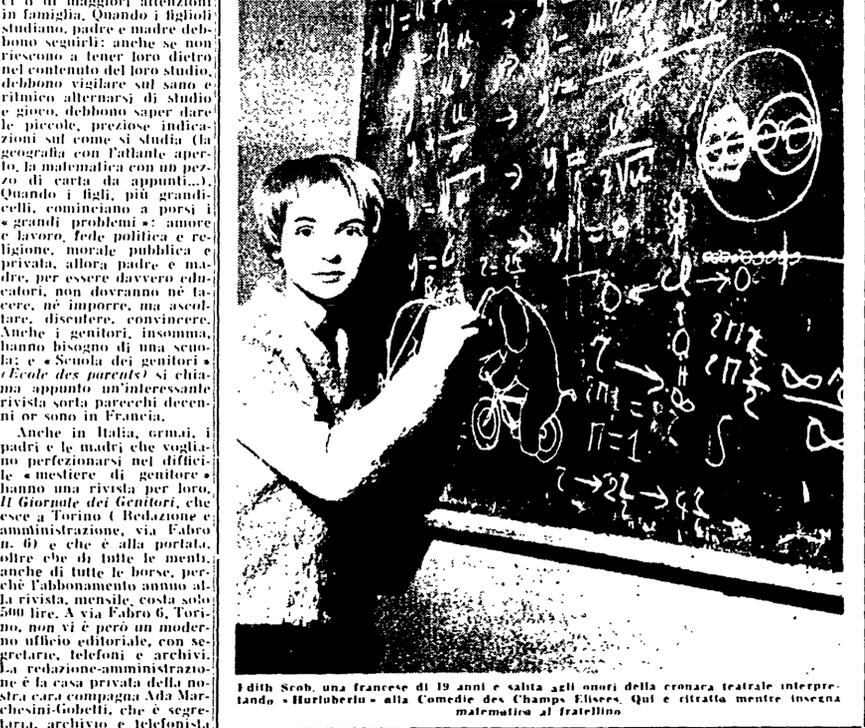
di Antonietta Raphael
di Capricci — proprio nel senso gerosolimitano di «L'arte» e sulla realtà, sono questi «sei quadri» esposti alla vetrina di Chiaruzzi, al Bibione, da Antonietta Raphael e d'apiti durante un viaggio in Spagna nel 1957. Pitture nate quasi istintivamente dall'emozione di una visione, come il suggestivo quadrieto con la cattedrale che invade il cielo e i penitenti incappucciati.

Risultati del concorso per cantanti lirici

La presidenza del Teatro Lirico di Spoleto, con l'assistenza della Commissione esecutiva del XIV Concorso nazionale di canto lirico (la corrente anno 1960 ha esauriti i suoi lavori).

Esaminati i risultati dei suddivisione del primo premio e i seguenti candidati: soprano, Maria Luisa Barducci di Ancona; Francesca Comodi di Roma; Maria Luisa Lo Forte di Roma; Nelly Pucci di Livorno; Sopra, Teodoro; Giovanna Santelli di Firenze; Mezzo soprano, Maria Luisa Lo Forte di Roma; Antonio Onofari di Roma; Tenore, Antonio Onofari di Roma; Tenore, Ugo Tordini di Caltanissetta; Emilio Salsolani di Bergamo; Bassi, Sergio Pezzetti di Perugia.

Edith alla lavagna



Edith Sob, una francese di 19 anni, salita agli onori della cronaca teatrale interpretando «Hurtuberlin» alla Comédie Champs Elysées. Qui è ritratta mentre insegna matematica al fratellino.

idee del tempo e dello spazio

Carne da cannone

A Verdun — raccontano i comizi al seguito di Krusciov — l'altro ieri alcuni operai, mentre stavano stando da un cantiere piano selvatico, videro spuntare uno scheletro umano: di tutta la divisione erano rimasti solo alcuni bottoni. La terra, dai giorni di battaglia di carne da cannone, non è più stata caricata: basta rimuovere a caso la terra per riportare alla luce ossa umane, ferri, elmetti rotti di ruggine. Tutto il mondo ieri ha rivissuto dinanzi questi immagini tragiche: come pare lontani, ma in quelle quotidiane, la guerra 1914-18 e come invece è viva, come può parlare ai vivi il linguaggio, il monito della guerra. Carne da cannone è la prima guerra mondiale.

Carne da cannone

storia e alla letteratura le invettive di Barthes e di W. G. Sebaste, e quelle, anche più dolci e amare, dei canti popolari, che esprimono una rabbia e la rivolta degli sfruttati mandati al macello per gli interessi della borghesia imperialista. Una canzone francese, «La lutte ouvrière», la collina rossa, evoca proprio il ritorno d'una superuova sulla medesima terra di carne da cannone e direi: «Quanto ne ha avuto di buon sangue questa terra, sangue di operai e di contadini, perché i banditi che sono causa di giorni non muoiono mai, non si uccide che gli innocenti: tutti quelli che salvano rotolano in una fossa: ozi o ci sono vivi, chi beve, quel vino bene, il sangue dei soldati. È un'altra, sempre francese: «Giorgio Girilla», aggiunge: «Finché esisteranno dei militari, si farà tuo o mio, non si farà sulla terra gran che di bello; lo si ucciderà per farlo tacere, nella scienza come un cane, e tutto ciò per niente, e tutto ciò per niente».

idee del tempo e dello spazio

Carne da cannone

È è pure una lezione della storia nell'ottimismo che Krusciov, con le parole semplici che amiamo, ha reso a quei morti. È l'omaggio del rappresentante del Paese del socialismo, dei popoli che proprio

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Dopo la replica del presidente Bruno

PCI PSI PRI approvano il bilancio della Provincia

Un utile confronto

Un confronto si impone. Nella nostra città la Giunta comunale è retta da una maggioranza dichiaratamente di destra, caratterizzata dall'appoggio dei voti fascisti. La Giunta provinciale ha una maggioranza di sinistra, nella quale confluiscono i voti dei consiglieri comunisti, socialisti ed il cui bilancio è stato approvato anche dal repubblicano.

La positiva attività dell'amministrazione democratica - Rivendicata l'autonomia degli Enti locali - La funzione dell'Ente regione per lo sviluppo economico del Lazio - Soffocante intervento dell'autorità tutoria

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale è stato approvato dal Consiglio di terminazione di una seduta protrattasi fino a notte tarda e occupata da una ampia esauriente e polemica replica del presidente Bruno. Hanno votato a favore 23 consiglieri (comunisti, socialisti, ed il repubblicano Morandi); 19 contro (d.e.), il liberale, e due favorevoli, che hanno votato in bianco.

Il presidente Bruno ha rilevato che la discussione sul bilancio di previsione ha acquistato il valore di un censimento di quattro anni di attività della Amministrazione democratica, poiché il bilancio per il 1960 è l'ultimo che la Giunta in carica ha presentato al Consiglio. L'ultimo, se la legge verrà rispettata dal governo con la convocazione dei comizi elettorali entro il periodo stabilito, sarà quello che le elezioni si tengono questa primavera. Bruno ha affermato che la Giunta ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere e di aver dato un contributo alla parte del Consiglio — specie nelle condizioni in cui si è trovata ad operare, superando in molti casi restrizioni imposte dalla autorità tutoria — che è uscita così riaffermata la validità dell'autonomia degli Enti locali.

Ed è soprattutto sul tema dell'autonomia degli Enti locali che la replica del Presidente si è fatta appassionatamente polemica. Egli ha affermato che ogni consiglio provinciale è l'ambito delle responsabilità, che il potere di potenziare la Provincia, ha dovuto scontrarsi con il tentativo di restringere il potere di potenziare la Provincia, ed il tentativo di far fare ad esso dei passi indietro rispetto alle posizioni raggiunte. Qui il discorso deve riportarsi inevitabilmente al problema di un'attività di potenziamento prevista dalla Costituzione e non applicata. E solo rinvogliando l'impegnata attività di potenziamento, che la vita civile che esistono nel Paese, possono essere liberate. Ma quando, come nel caso della Amministrazione provinciale, le dichiarazioni e le dichiarazioni intervenute nei settori più in crisi della nostra provincia, si annunciano una serie di altri uffici in attesa del visto dell'autorità tutoria, e quando, come in questo caso, le popolazioni amministrative, l'attività degli Enti locali risulta umiliata, soffocata da impacci burocratici che non hanno più ragione di essere.

Dopo il disumano provvedimento della direzione del Consorzio

Lotta al Cotal perché Maria Aurora non sia la figlia di un disoccupato

L'operaio è stato licenziato perché era accorso al capezzale della moglie gravida al parto - La bimba è nata ieri - Il PCI chiede l'intervento del Comune

Alle 13 di ieri, la casa di Elio Pianosi licenziato arbitrariamente dalla direzione del COTAL, è stata alluvata dalla nascita di una bambina, Maria Aurora, data al momento alla luce dalla signora Anna Maria. Per la direzione del COTAL questa bambina è la figlia di un disoccupato. Non è così per i lavoratori del COTAL, che hanno tentato di ottenere il reintegro di Maria Aurora, licenziata perché il marito, operaio, era stato licenziato perché era accorso al capezzale della moglie gravida al parto.

Il licenziamento di Pianosi è stato disposto con una freddezza senza precedenti. Il giorno dopo, il giorno di lavoro non è stato pagato. Il giorno dopo, il giorno di lavoro non è stato pagato. Il giorno dopo, il giorno di lavoro non è stato pagato.

Intervento per costringere il COTAL a rievocare l'arbitrario provvedimento. Il presidente Bruno ha preso impegno di intervenire presso l'assessore al Tecnologico, l'Elttore, affinché costui si adoperi per la soluzione della questione.



Elio Pianosi nella sua casa, insieme con la moglie, il figlio e la bambina che gli è nata ieri

A Mazzini diballito PCI - PSI - PRI - radicali

Domani, venerdì, nella sede del PSI in via Montebello, avrà luogo un pubblico dibattito indetto dal PCI, PSI, Radicali e PRI sul tema: «PILCIE NON SI È COSTITUITO UN GOVERNO DI CENTRO-SINISTRA». Relatori saranno il compagno Luigi Pintor per il PCI, il signor De Matteis per il PRI, il signor De Matteis per il PRI, il signor De Matteis per il PRI, il signor De Matteis per il PRI.

Dopo un litigio sul luogo di lavoro

Un giovane tipografo si uccide impiccandosi al lampadario

Il padre ha scoperto il cadavere - Oscuri i motivi del suicidio - Il comunicato della polizia - Le dichiarazioni dei familiari e quelle del proprietario della tipografia

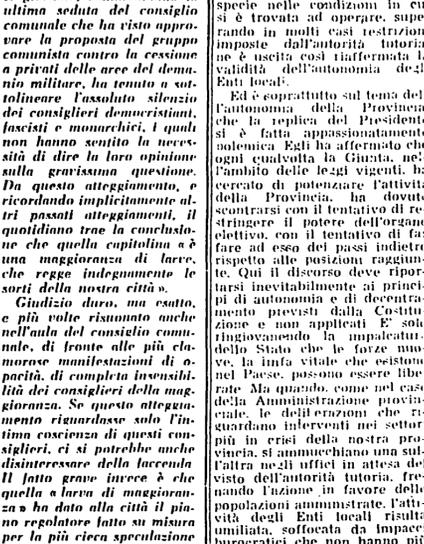
Un tipografo di 21 anni si è impiccato al lampadario della casa dove abitava, in via Carlo Levi 23 a Primaldo, troppo tardi il padre è corso a soccorrerlo. Si chiamava David Costantini e lavorava presso la tipografia di viale Mazzini.

Il padre ha scoperto il cadavere. Il comunicato della polizia. Le dichiarazioni dei familiari e quelle del proprietario della tipografia.

Un operaio precipita da 17 metri. Un operaio addetto alla costruzione di un hangar al Caserma di Fiumicino è precipitato ieri dal tetto dell'edificio producendosi gravissime lesioni.

Il nuovo Direttivo della CdL di Roma. Nella tarda serata di martedì, come abbiamo già dato notizia, si è concluso il VI congresso della Camera del lavoro di Roma e provincia.

Parcheggi non aiuole



Nuove distinzioni di verde; stavolta la decisione comunale ha colpito la via Nomentana, nel tratto che va da Porta Pia a viale Regina Margherita, con la distruzione delle aiuole che da secoli adornano la bella via, una delle più antiche passeggiate romane. Al loro posto sorgeranno posteggi d'auto.

Salvata appena in tempo da una vicina



Accorsi i vigili del fuoco - Ricoverata all'ospedale in osservazione

Piccola cronaca

Il giorno. Oggi, giovedì 31 (91-253) Onorevoli, il presidente della Camera ha convocato il Consiglio dei Ministri per il giorno 6 e 8 e tratterà alle 18 di lunedì, primo quarto il 4 aprile.

Comizi e dibattiti del PCI sul governo

Stasera, sul tema: «La DC non deve sfuggire alle sue responsabilità», si terranno gli annunciati comizi dei compagni: Luigi Longo, alle ore 18.30 in piazza Bernabini, e Franco De Martino, alle ore 19.30 in piazza S. Costantino (Trastevere). I Comizi inaugureranno anche la nuova sede del PCI nel quartiere.

Un braciere lo uccide

Il guardiano di un cantiere edile è morto asfissiato dalle esalazioni di un braciere. Si tratta di Luigi De Canalis, di 55 anni, che lavorava presso l'impresa «Sorelli», sulla via Cristoforo Colombo.

La pipa

«Spergi!» disse in tono perentorio il signor L.P. «Con chi ce l'ha?», chiese a sua volta M.N., trasecolando. «Con lei!», ed M.N. si puntò un dito contro il peggio. «Sì, proprio contro il peggio, quella maledetta pipa».

Accordo tra Commissione interna e direzione

Migliori premi di anzianità alla FATME. Prosegue alla SACET la lotta aziendale con lo sciopero di un'ora al giorno.

Medici in agitazione

Oggi trattative per gli elettrici. Stamani a Roma riprendono le trattative tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della FNAEM.

CONVOCAZIONI

Partito PER L'ASSEMBLEA CITTADINA. Oggi. Ore 20. Pietralata, C.D. con Bu-

CONVOCAZIONI

Partito PER L'ASSEMBLEA CITTADINA. Oggi. Ore 20. Pietralata, C.D. con Bu-

CONVOCAZIONI

Partito PER L'ASSEMBLEA CITTADINA. Oggi. Ore 20. Pietralata, C.D. con Bu-

CONVOCAZIONI

Partito PER L'ASSEMBLEA CITTADINA. Oggi. Ore 20. Pietralata, C.D. con Bu-

SORPRESA ALLA RENACCI: VINCE LIVIERO

Gastone Nencini è secondo anche nel Giro di Campania

Baffi, Battistini, Accordi, Tinazzi e Cestari si piazzano ai posti d'onore

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, 30. — Sembra che Nencini non sappia dove il diavolo tiene la coda. Cioè, non una gli va bene. E' in forma, regge, attacca e supporta tutte le frazioni. Anche il suo non è un destino felice. Sul nastro, c'è sempre qualcuno che lo batte. Freddi, freschissimi gli ultimi esempi. Sul traguardo del Giro di Campania è Liviero che fa danzare Gastone.

Chi è Liviero? ... La domanda è lecita. Soltanto oggi, infatti, l'attesa della "Torpedo" è salita alla

guà. Continua a guidarla la foga. Continua il camminare tranquillo di Van Looy, Deflippi, De Bruyne e compagnia. Nella Valle del Calore, il ciclo si riappa e mostra l'azzurro e il sole. La corsa acquista rigore e coraggia. Nella discesa a capofila, Nencini è ancora in vantaggio. Sul traguardo del Giro di Campania è Liviero che fa danzare Gastone.

La domanda è lecita. Soltanto oggi, infatti, l'attesa della "Torpedo" è salita alla

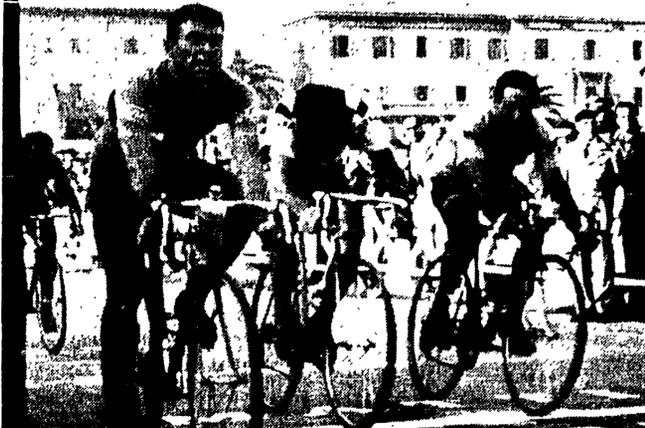
E ora viene il più interessante. Appuntata dall'impeto la corsa scende a rotta di collo a Salerno Sole e ancora piomba, e ancora solo. Rientra Carles, scatta Padovan e scattano Da Ros, Gismondi, Fallarini, Liviero, Zamboni, Benediti, Brandolini, Nencini, Bonariva, Tomasi, Bruni e Ciampi, Revisse, Van Looy e stronca l'attacco. Subito dopo Impanis, Cestari, Ciampi, Baffi, Chiodini, Bonariva, Brandolini, Liviero, Da Ros, Tomasi, Aru, Benediti, Pintarelli, Accordi e Ciucci approfittano di un passaggio a livello e si mettono le gambe in spalla. Si stacca Ciucci.

Pintarelli, Brankari, Brugnara, Metra e Ciampi a 32'. Segue il gruppo, a 32'. La discesa è lunga e tormentata, rivela Cestari si toglie dalle ruote Accordi e tenta la soluzione di forza. Cestari lotta, lotta disperatamente. Ma a Castellonare di Stabia la pattuglia all'inseguimento già incalza a 45'. Nella pattuglia c'è Nencini, e ci sono Baffi, Tinazzi, Battistini, Impanis, Liviero.

Volata? Sì, volata a sette, però, e non a otto perché Impanis, nel finale, affonda. Sulla pista di Castellonare, spriti con risultato a sorpresa. Nencini controlla le mosse di Baffi, che è spalleggiato da Cestari e Tinazzi. L'azione è ininterrotta. Nencini, sopra, si, Baffi. Ma dall'alto, dalla destra, salta fuori Liviero con forza e rime d'una buona ruota. Dopo Liviero, Nencini e Baffi il gruppo. Cestari, piazza Battistini, Accordi, Tinazzi e Cestari. 258' d'attesa e sfreccia Fantini che batte il gruppo.



Il bresciano Giacomo Nervi ha impegnato severamente il campione d'Europa del welter Duilio Loi che è stato costretto a fare appello a tutto il suo mestiere per ottenere uno stentato verdetto...



LIVIERO taglia il traguardo davanti a NENCINI e BAFFI (Telefoto)

ribalta. Si capisce che è giovane. Dino è nato 22 anni fa a Castelnuovo Veneto, e ha fatto il salto, dal dilettantismo al professionismo. Il suo passato, in occasione del Giro di Lombardia. E' un buon passista. E' un discreto scattatore, e che è un forte, farò ciclista. Ha una buona tecnica di pedale, e una buona tecnica di pedalata. Liviero è partito al momento giusto, ha saputo approfittare del duello Nencini-Baffi e ha piazzato lo scatto con la precisione e l'abilità di un professionista. Nencini è rimasto male, proprio male.

Di Baffi, che aveva potuto contare sull'aiuto di Cestari e Tinazzi, ancora di più. Il Giro di Campania, dominato sul piano tattico e agonistico da Nencini, si è concluso con una volata a sette. La formazione della pattuglia veniva decisa dall'Agerola: Cestari, Baffi, Accordi e Liviero facevano parte di un gruppo di cinque. Nencini e Cestari erano in spalla. Ma da Ros e Ciampi sono arrivati a Salerno, ad un passaggio a livello. Nencini, Battistini e Tinazzi erano in spalla. Ma da Ros e Ciampi sono arrivati a Salerno, ad un passaggio a livello. Nencini, Battistini e Tinazzi erano in spalla.

Palazzetto

Nervi battuto di strettissima misura brilla contro l' "europeo", Duilio Loi

Il campione d'Europa si sarebbe lussata la mano destra alla 2ª ripresa - Vittorie di Paulon su Della Corte e di Sinacori su Ugo Milan - Amati sconfitto per K.O.T. - De Persio ha abbandonato contro Bigoggero

Il Palazzetto dello sport è pieno come un uovo. Ieri sera ed è stato costretto a fare appello a tutto il suo mestiere per ottenere uno stentato verdetto. Nervi a destra impegna LOI che è pronto alla parata.

Il bresciano Giacomo Nervi ha impegnato severamente il campione d'Europa del welter Duilio Loi che è stato costretto a fare appello a tutto il suo mestiere per ottenere uno stentato verdetto. Nervi a destra impegna LOI che è pronto alla parata.

del resto, come abbiamo detto all'inizio, Nervi è il maggior colpevole della sua sconfitta. Perché, una volta visto che LOI non si trovava, «una delle sue serate di prima», avrebbe dovuto osare di più, e tentare di uscire dalla stretta e di uscire da quella, o di fare un tentativo di "defalcance" dell' "europeo".

pericolosi facendo sentire a sua volta il peso dei propri pugni. Il più di una occasione. Nell'incontro di apertura, il peso medio romano Paulon ha battuto l'altro romano Della Corte dopo otto accanite ma confuse riprese che hanno sconvolto il pubblico, certamente non per gli spiriti di classe.

Alle 15,30 sul campo degli Eucalpti

Oggi si allena la squadra dei P.O. che domenica gioca ad Ankara

Le novità della formazione — Canestri chiarisce il « caso » Rivera

Oggi i probabili olimpisti del calcio sosterranno sul campo degli Eucalpti all'EUR l'allenamento più importante della preparazione della partita di domenica contro la Turchia ad Ankara. Nella lista dei convocati figura il portiere Paolo Bonanni, che si era allenato con la nazionale di calcio. E' lui a far da portiere nella partita di domenica contro la Turchia ad Ankara.

Oggi Italia-Israele di ginnastica

La squadra israeliana è formata da un gruppo di atleti di alto livello. La squadra italiana è formata da un gruppo di atleti di alto livello. La squadra israeliana è formata da un gruppo di atleti di alto livello.

comune diventa mezzo guadagno per lo meno un criterio di giustizia distributiva. Il giudice Canestri ha smentito decisamente le asserzioni attribuitegli ricordando le cure di lui rivolto a Rivera quando partecipò al raduno giovanile di Roma pochi giorni prima di Liviero. Rivera, appunto per non essere accusato di favoritismi nella squadra grigia, ha lavorato con Canestri. Il lavoro di Canestri, però, non è stato quello di un allenatore, ma di un medico. E' questo che ha fatto di Rivera un atleta di alto livello.

Completamente svuotato di energie (ed anche dai sinistri e destri moventi del francese), Amati è crollato al tappeto due volte nel corso della settima ripresa e quando il movimento nel corso della ottava, anche Fabrizio Bellacchia non si è mosso, si è addormentato per un istante. Il peso massimo De Persio, sconfitto per abbandono all'anno del quarto round, ha il coraggio di alzare il capo e di restare in piedi. E' stato squalificato per aver usato le mani per coprire il viso, e per aver usato le mani per coprire il viso.

- #### L'ORDINE DI ARRIVO
- 1) LIVIERO (Torpedo) che copre il percorso del 2.mo Giro Ciclistico della Campania in 35h44' alla media di km. 33.85; 2) Nencini; 3) Baffi; 4) Battistini; 5) Accordi; 6) Tinazzi; 7) Cestari; 8) Impanis; 9) Galez; 10) Zamboni; 11) Fallarini; 12) Massimiani; 13) Brunani; 14) Da Ros; 15) Casati; 16) Impanis; 17) Monti; 18) Deflippi; 19) Chiti; 20) Bruni; 21) Dante; 22) Kettner; 23) Padovan; 24) Aru; 25) Tozzato; 26) Vizzini.

La presentazione delle due squadre avverrà alle ore 18 e sarà presieduta da Canestri. La squadra israeliana è formata da un gruppo di atleti di alto livello. La squadra italiana è formata da un gruppo di atleti di alto livello.

Il bresciano Giacomo Nervi ha impegnato severamente il campione d'Europa del welter Duilio Loi che è stato costretto a fare appello a tutto il suo mestiere per ottenere uno stentato verdetto. Nervi a destra impegna LOI che è pronto alla parata.

La Fiorentina ha giocato un tempo da « eretico » e si è opposta a tutte le decisioni della lega. La Fiorentina ha giocato un tempo da « eretico » e si è opposta a tutte le decisioni della lega.

Tony Curtis, Dean Martin e Janet Leigh sono i deliziosi interpreti di un ancor più delizioso film « CHI ERA QUELLA SIGNORA », che la Columbia Cioid presenterà tra breve sugli schermi romani.

L'ultima della censura clericale

Rinviato a dopo Pasqua il "San Sebastiano", a Napoli

L'opera di D'Annunzio, con musiche di Debussy, è all'Indice Pressioni degli ambienti vaticani per impedire lo spettacolo - La protagonista e regista, Ludmilla Tehérina, lascerà l'Italia



Ludmilla Tehérina, interprete del "Martirio di San Sebastiano"

NAPOLI 30. — La voce del rinvio a dopo Pasqua della messa in scena del "San Sebastiano" di D'Annunzio con musiche di Claude Debussy è stata confermata dal direttore del Teatro San Carlo...

Un'opera da «Cronache di poveri amanti»

MOSCA 30. — Dal romanzo Cronache di poveri amanti di Vasco Pratolini, il musicista sovietico K. Melichov ha tratto un'opera lirica...

Stoppa e la Morelli reciteranno in URSS?

Paolo Stoppa e Rina Morelli reciteranno probabilmente con la loro Compagnia in URSS...



Maria Fiore dopo l'esperienza teatrale con Nino Tanzi, torna al cinema con il film di Giuseppe De Santis "La zanzaniera", che si gira in questi giorni a Roma

Le prime rappresentazioni

MUSICA

«Tre pezzi sacri» di Boris Porena

Di solito il Teatro al Cairo ed l'Accademia di Santa Cecilia affidano la composizione di programmi...

TEATRO

Romanticismo

Gerolamo Rovetta scrisse Romanticismo nel 1901. La prima milanese con Flavio Andò...

TELEVISIONE

Romantici e liberi

La TV ha il suo modo di trattare il bene Martini Romantici di Rascel Leni Fieber...

TEATRO

Attrazioni

MENSA DRETTA (CNR): Emulo di Gaudenzio Turati di Londra...

Oistrach a Roma



Il grande violinista sovietico, Oistrach (a destra) fotografato ieri sera al suo debutto a Roma...

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE - 6.30. Previsioni del tempo per i pescatori...

TELEVISIONE

Programmi

9.25 Ripresa diretta del soprano Enrico Caruso...

TELEVISIONE

Programmi

13.30 TELESUOLA Corso di avviamento professionale...

TELEVISIONE

Programmi

18.30 TELEGIORNALE 18.45 VECCHIO E NUOVO SPORT

TELEVISIONE

Programmi

19 PASSAPORTO Lezioni di lingua inglese...

TELEVISIONE - 17.15 Concerti di Vivaldi...

17.15 LA TV DEI RAGAZZI Un'ora piccola mercato...

18.30 TELEGIORNALE 18.45 VECCHIO E NUOVO SPORT

19 PASSAPORTO Lezioni di lingua inglese...

19.30 QUATTRO PASSI TRA LE NOTE Musica con l'orchestra...

Concerti-Teatri-Cinema

«I racconti di Hoffmann» sabalo all'Opera

Oggi e domani ripreso Sabalo all'Opera...

«Trio Italiano d'Archi» domani a S. Cecilia

Domani alle 17.30 alla S. Cecilia il concerto dell'Accademia...

«Valentina Alla Moda» al Delte Muse

Domani alle 21.15 al Compagnio di Franco Donatoni...

CINEMA-TEATRI

Altebrara: Donne in cotta d'amore...

CINEMA

PRIME VISIONI Adriano: I poveri dello scapolo...

CONCERTI

ATA MAGNA: Sabalo alle 17.15...

TEATRI

VILLA CINEMA: La zanzaniera...

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

● «Aletta» (la tragedia di Manzoni...)

Advertisement for 'ADRIANO - ROXY - PARIS' featuring a woman in a dress and a man in a suit, with text about 'SIL FILIO DEL RASOIO' and 'i Piaceri dello Scapolo'.

TEATRI ● «Aletta» (la tragedia di Manzoni...) ● «Un condannato a morte» (giuglio) ● «La dolce vita» (Ettore Sottsass) ● «Il grande gioco» (la prima guerra mondiale) ● «Un condannato a morte» (giuglio) ● «La dolce vita» (Ettore Sottsass) ● «Il grande gioco» (la prima guerra mondiale)

Aperti a Pechino i lavori del Congresso nazionale del popolo

La Cina produrrà durante il 1960 18 milioni di tonnellate d'acciaio

Le cifre dello sviluppo economico del 1959 e le cifre per il '60 - Organizzazione su vasta scala delle Comuni nelle città - 21 milioni di bimbi la popolazione delle scuole elementari

(Nostra servizio particolare)

PECHINO, 30. — Il Congresso nazionale del popolo cinese è aperto a Pechino dopo una giornata di lavori preparatori. Esso è stato preceduto da una riunione della conferenza politico-consulativa, svoltasi alla presenza di Mao Tse-tung, Liu Siao-chi, Chou En-lai e degli altri dirigenti cinesi. Il Congresso, che si è riunito per la prima volta nella sua nuova sede sulla piazza Tiananmen in una sala capace di diecimila posti ha ascoltato due rapporti: quello del vice premier Li Fu-cium, presidente della commissione statale di pianificazione, sul piano del 1960 e quello del vice premier Li Si-nien, ministro delle Finanze, sul bilancio statale.

Il discorso di Li Fu-cium ha costituito un'impressionante bilancio dei successi economici conseguiti nel 1959, anno in cui la maggior parte degli obiettivi posti dal secondo piano quinquennale per il 1962, sono stati superati; non meno impressionante è risultato il programma di sviluppo per il 1960. Contemporaneamente Li Fu-cium, ha annunciato che è in corso la preparazione di un piano supplementare per i tre anni che restano fino al 1962, visto che gli obiettivi originali per quella scadenza sono stati quasi tutti realizzati. Il suo rapporto contiene molte affermazioni che i comuni popolari, la cui organizzazione venne completata nel 1958 in tutte le campagne cinesi, sono una via di organizzazione, su vasta scala anche nelle città.

La proporzione del « balzo in avanti » (espressione che dal 1958 caratterizza ormai il ritmo di alta velocità assai dalla costituzione socialista in Cina) che è evidente nelle cifre relative ai settori economici fondamentali.

Gli obiettivi del 1960 sono i seguenti: acciaio 18 milioni e 400.000 tonnellate con un aumento del 30% sull'anno scorso, ferro 27.500.000 tonnellate (aumento del 34 per cento), elettricità fra i 55 e i 58 miliardi di kilowattora con un aumento fra il 34 ed il 40%.

La produzione di grano e di cotone aumenterà del 107, circa, mentre 22 mila trattori costituiranno, insieme alle altre attrezzature, l'auxiliaire che l'industria fornirà alla meccanizzazione dell'agricoltura.

Nel settore culturale le cifre non sono meno significative: quest'anno entreranno negli istituti superiori 280.000 studenti; un totale di 5.400.000 entreranno nelle scuole medie inferiori, superiori e specializzate; 104 mila studenti faranno il loro ingresso nelle scuole tecniche agricole, medie e superiori; ed altri 2.800.000 nelle scuole secondarie agricole e professionali.

Siamo alla fine del « grande anno ». Nonostante il suo perpetuo buonumore e l'attenta buona volontà che mette in ogni incontro, Krusciov deve sentirsi un po' stanco di ripetere ogni giorno gli stessi gesti, perché oggi — su cinque visite in programma — ne sono state cancellate due. Chi ci ha rimesso sono stati, purtroppo, tra gli altri, gli operai della fabbrica di Frec-Lille, dove la CGT ha una maggioranza sindacale del 75%. Questi operai avevano preparato un regalo per Krusciov — una stoffa grafica d'oro — e quando

hanno saputo che il primo ministro sovietico non sarebbe venuto, hanno provato una dolorosa delusione. « Gli daremo comunque il nostro regalo — dice il nostro portavoce — il prossimo fine settimana ». L'accordo del programma ha permesso a Krusciov di dormire stamattina in una più del previsto e di questo non vi è amico suo che non debba rammentarsi. Alle 9,45, prima visita: l'industria tessile di Jean Prouvost, a Watrelons. Dunanzi allo stabilimento c'è una sorpresa per Krusciov: un gruppetto di operai intona in un rasoio perfetto la canzone più popolare di Mosca, « nastalovja » e melodica « Nastalovja ». Krusciov che tra le opere re ve ne sono una quindicina russe. Erano state deputate da tedeschi durante la guerra e, in prigione, hanno sposato dei francesi. Vengono dunque in Francia di sedeli anni, ma hanno comitato una visita col nostro ministro sovietico al loro paese.

Fra gli operai della Prouvost La visita si è compiuta in una confusione indesiderabile: i giornalisti al seguito pur di non perdere neanche una battuta di Krusciov, si arrampicano sulle macchinine, caricavano le macchine d'ordine, calpestarono i micchi di calce, durano la scollata ai muri. Purtroppo la direzione non aveva accettato la proposta dei sindacati per un'ora di sospensione del lavoro. Krusciov, eretico, è stato più avanti di lui, non incontrare dunque nessuno da vicino e non vedere niente di quello che gli veniva mostrato. Le macchine, che riusciva a stringere ogni volta il frutto di una piccola conquista, ottenuta a prezzo di sforzi pesanti, in una sala, un'operaio gli ha offerto un baracchetto e Krusciov, l'ha abbracciato affettuosamente.

Mentre suo marito andava così di sala in sala, Nina Prouvost assisteva ad una sfilata di modelli e ricerche in dono — per tutta la famiglia — certe ragazze piene di indumenti di lana i vestiti destinati a lei erano stati fatti su misura, dietro informazioni date dall'ambasciata sovietica.

Dopo il l'infinito di Prouvost, il catino di Bouscavet a Marquain-Braconville Già stava a Lille, Krusciov aveva incontrato Bouscavet durante il pranzo a Frec-Lille e lo aveva salutato come una conoscenza di vecchia data. Bouscavet, infatti, era stato a Mosca l'estate scorsa e aveva avuto un colloquio personale con Krusciov, da cui sono derivate nuove relazioni — sul piano commerciale — tra l'URSS e l'industria tessile francese.

All'ingresso della fabbrica Marcel Bouscavet in persona, era ad attendere. « Non ho dimenticato la gentilezza accoglienza che mi avete fatta quando, nel settembre scorso, ho risposto al vostro invito di venire a Mosca » egli

potranno essere usate nelle linee di frontiera mentre quelle già esistenti in queste regioni saranno progressivamente ridotte.

Messa in minoranza la Giunta d.c. del Trentino Alto Adige

EMILIO SARZI AMADEI

Il gen. Challe lascia l'Algeria

PARIGI, 30. — Il consiglio dei ministri francese ha messo al comitato in capo ad Alger, generale Challe e il suo sostituto, il colonnello Mazria, di lasciare la Algeria. Il colonnello Mazria si era dimesso dal suo incarico in Francia. Il generale Challe, invece, è stato nominato comandante in capo della IV Armata francese in Algeria. Il suo sostituto, il colonnello Mazria, è stato nominato comandante in capo della V Armata francese in Algeria.

Limitazioni alle missioni religiose in India

NUOVA DELHI, 30. — Nessuno nuovo missionario cattolico o protestante potrà essere ammesso in India senza preventiva autorizzazione del governo.



ROUEN — La Conferenza stampa di Krusciov in treno durante il viaggio da Lilla a Rouen.

L'ambasciatore jugoslavo illustra la politica del suo Paese

L'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Mihajlo Javoriski, ha tenuto stamane, al Circolo della Stampa, la annunciata conferenza sulla politica estera del suo paese.

L'ambasciatore Javoriski ha affermato che la politica estera del governo di Belgrado persegue il fine della coesistenza pacifica. La coesistenza è una politica attiva che opera attraverso la collaborazione nazionale e di collaborazione tra i diversi ordinamenti sociali ed economici.

La lotta per la pace nel mondo e contro il pericolo di una nuova guerra, unitamente alla difesa dell'indipendenza nazionale, sono oggi i compiti fondamentali. La Jugoslavia, ha detto l'ambasciatore, è favorevole ad un accordo sulla cessazione definitiva degli esperimenti nucleari, anche se in zone di armamenti limitati e alla riduzione dei bilanci militari.

In seguito, l'ambasciatore ha discusso la situazione della Jugoslavia e l'Italia. Dopo aver constatato che si è trovata la soluzione al problema di Trieste — ad esempio — egli ha rilevato che la collaborazione fra i due paesi si è notevolmente allargata in tutti i campi, eccetto un certo numero di questioni attendono ancora di trovare una soluzione. Tale collaborazione può solo giovare alla pace, ha concluso l'oratore.

Oggi il ritorno a Parigi dopo il trionfale viaggio in provincia

Krusciov improvvisa un incontro con i giornalisti sul treno speciale che lo porta da Lilla a Rouen

Prospettive « molto buone », per la tregua nucleare - Il premier si dichiara molto soddisfatto per le accoglienze che gli sono state tributate - La canzone più popolare a Mosca cantata in russo perfetto - Visita lampo agli stabilimenti tessili Prouvost e Bouscavet e puntata fuori programma al bar della stazione

(Da uno dei nostri inviati)

ROUEN, 30. — Nella fabbrica di Prouvost, presso Lilla, si producono circa quarantacinquemila paia di calzoni al giorno. Le opere lavorano ad un ritmo frenetico, ma il padrone — sollecito — chiarisce loro musica moderna, e la cosa è stata fatta notare a Krusciov, il quale peraltro non ne è rimasto per nulla incantato. Diplomaticamente — per quanto egli dica di non essere diplomatico affatto — Krusciov ha oggi riservato ai più grossi e retrici capitalisti di Francia, i lanieri del nord, la cortesia dovuta a ospiti altrettanto cortesi. Ma non ha certo concesso loro un dito di riconoscenza per i modernissimi sistemi di lavoro che sono il loro tanto. Invece, Krusciov ha stretto il maggior numero possibile di mani operai ed è stato di tutto per conquistarsi da se quelle possibilità di incontro e di contatto con i lavoratori che il protocollo ha rigorosamente escluso da tutto il suo itinerario.

Visita fuori programma

Nel rombo assordante delle marce, i giornalisti hanno teo inavve le visita durante tutto la visita stabilimenti Bouscavet, se sentisse che cosa diceva Krusciov. Le opere acclamavano e lui rispondeva con il gesto del braccio, diventando ormai altrettanto famoso di quello di De Gaulle ma è un gesto più sempre ed è ostentato con un monopolio di quel che del generale. Nella confusione operai ed operaie si sono mescolati al corteo ufficiale. Su tutto, Krusciov percorrerà lunghi corridoi. Ad un tratto si è fermato davanti a una porta chiusa. Una spinta ed ha fatto un'irruzione in un rapporto che non era sul percorso prestabilito. Avvisi in applausi hanno salutato il suo ingresso.

Il fatto più interessante della giornata è avvenuto però — sorprendentemente — durante il ritorno sul treno speciale da Lilla a Rouen. Qui Krusciov ha improvvisato una conferenza stampa a Lilla. Era stato, a conclusione della « festa », un conferimento nel palazzo municipale. Il sindaco socialista

cruciatosi Laurent, aveva concluso la sua « allocuzione » di saluto con le parole: « Alle loro abiti ammontati presentiamo la corsa alla libertà ». Una coesistenza pacifica è seconda, proposta al mondo non come dilemma ma come obiettivo. « Ho piacere di essere fermato a Lilla, città natale del generale De Gaulle », ha risposto Krusciov, e si è guardato che i suoi incontri con il presidente di la Repubblica, possono e potranno a consolidare la pace. Sul treno speciale, Krusciov si era poi riposato per qualche minuto. Quindi, ad una fermata durata mezz'ora a Sarquevel, era sceso a salutare le gambe e aveva attraversato i binari, con una mano in tasca, e l'altra ora fatta incontro. Poi, era entrato nel bar della stazione. Qui il padrone all'arrivo proposto un « Calvados (St. Germain) Normando e questo il « liquore locale ». Krusciov aveva bevuto con la parte

che si trovava accanto al bar, apprezzando il liquore; poi aveva stretto la mano al padrone, alla moglie e ai figli che erano tutti accorsi.

« Sono venuto a trovarvi »

Il treno era da poco ripartito verso Rouen, i giornalisti si riposavano, quasi tutti seduti nel ragnone ristorante, loro ricercato, quando improvvisamente è arrivato il premier. C'è stato un attimo di sorpresa ma l'ha dissipato lo stesso dicendo: « Sono venuto a trovarvi per sapere come state, e se non siete per caso, troppo stanchi. Invece per chiedervi qualche cosa. Vorrei sapere se questo viaggio è stato utile per voi ». I giornalisti non hanno certo perso tempo a rispondere, non si è mai visto un giornalista che risponde. Gli hanno, invece, subito chiesto come si sentisse lui. « Come

predete » ha risposto Krusciov. Si è poi passati a parlare della seconda visita annunciata per oggi, quella alla fattoria Normanna. Gli avrebbero voluto presentare il più bel toro e la più bella vacca della regione. « Mi dispiace molto », ha detto Krusciov — ma è solo una questione di breccia di tempo... ».

Poi il premier sovietico ha commentato in questi termini la condotta restata della mattina d'industria tessile: « Ho visto tutto quello che volevo vedere. L'importante è saper guardare ».

Domande gli sono state rivolte sugli armamenti più recenti, come l'accordo tra Essenhoefer e Mauchli sulla esperienza nucleare. « Non posso dirvi nulla. Sono in viaggio fuori da Mosca e non so per il polo della vita internazionale ». Prospettive in questo campo? « Molto buone » ha detto Krusciov — « Stati Uniti e Gran Bretagna accetteranno le nostre proposte, che sono per il disarmo. Il principio del disarmo ». Krusciov ha esposto un giudizio negativo sui scambi commerciali fra l'Unione Sovietica e la Francia e sostenendo che questi scambi dovrebbero « passare per Rouen ». La cosa ha fatto estremamente piacere all'uditore. Gli scambi commerciali fra i due paesi si sono effettivamente inaspriti, attraverso il porto belga di Anversa. Ma si sa che De Gaulle ha chiesto a Krusciov, nelle conversazioni della scorsa settimana, che d'ora in avanti essi passino attraverso un porto francese. Krusciov ha risposto sorridendo che l'Unione Sovietica è d'accordo, su questo punto e senza difficoltà.

SAVERIO TUTORO

Sventato a Parigi un attentato a Krusciov

PARIGI, 30. — Un attentato a Krusciov si è sventato a Parigi. Il ministro degli Interni, Jean Marie Rostand, ha annunciato che un attentato all'ultimo momento da servizi di sicurezza francesi, giovedì scorso, l'attentato avrebbe dovuto aver luogo l'indomani mattina. Un attentato di estrema destra, Jean Jacques Delmas è stato arrestato e incalzato di attentato alla sicurezza dello Stato. Delmas era arrivato a Parigi l'indomani della scorsa settimana e aveva trovato alloggio presso un amico. Si ignora come la polizia sia arrivata a scoprire le sue intenzioni. Sta di fatto che il Delmas era munito di diverse bombe e progettava di attentare alla vita del primo ministro sovietico durante la sua visita all'appuntamento di Lilla. Il suo amico, un certo Krusciov, avrebbe dovuto trovarsi anche Thorer, Delmas e altri dirigenti del Partito comunista francese.

Allora qualcuno gli ha chiesto quando contasse di fare un viaggio in Africa. « Ho un programma molto carico », ha risposto Krusciov — e non so quando sarò in grado di accettare l'invito di Seku Turé di andare in Guinea ».

Nasser in India



NOVA DELHI — Il presidente della RAU, Nasser, con la tradizionale shirlandia di fiori intorno al collo, presiede stamane Nehru (a sinistra). Al centro è il presidente indiano Prasad. Nasser sta compiendo una visita a India (Telefoto)

Quattromila chilometri con il premier sovietico

La franchezza e l'umanità di Krusciov hanno messo in crisi l'antisovietismo

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 30. — Quando Krusciov offriva nella sede dell'ambasciata sovietica, a Parigi il grande ricevimento ai membri del governo francese, ai capi dei partiti, ai diplomatici accreditati a Parigi ed ai giornalisti che lo hanno seguito nel viaggio, potrà ben dire di aver visto Krusciov. Nel giro di sei giorni, infatti, egli ha percorso quasi quattromila chilometri dall'estremo sud all'estremo nord del paese, in aereo in automobile, in treno. E, per quanto rapide possano essere state le soste nelle grandi città, nei piccoli agglomerati urbani o nei punti isolati della campagna, da Parigi a Pau e da Pau a Parigi passando per Lilla e Roubaix, egli ha esaurito nel migliore dei modi tutte e due le parti del programma fissato da De Gaulle nella breve allocuzione pronunciata all'aeroporto di Orlé. Il giorno dell'arrivo — Siamo pronti a fare vedere ed a vedere, ad ascoltare ed a farci ascoltare. » Krusciov ha visto ed è stato visto, è stato ascoltato ed ha ascoltato.

Di tutto questo, a conclusione delle giornate che il primo ministro sovietico trascorre in un paese mai visto e sotto la direzione di capi prestatissimi ma fisicamente inaccessibili. Un'esperienza che deve aver fatto loro toccare con mano gli enormi cambiamenti avvenuti nel mondo. Eravamo a Digione quando Krusciov è giunto nella città dell'ormai celebre canonico Kir. Tra la gente ammassata per le strade a salutare il corteo vi erano certamente militanti comunisti, ma la stragrande maggioranza della folla era composta di piccoli borghesi, di gruppi di un paese come la

Francia, profondamente e le procezioni diverse. Alcune impressioni generali, però, sono assai vive in noi, che abbiamo seguito il primo ministro sovietico per gran parte del suo itinerario.

Krusciov si è fatto vedere da francesi. Questo ci sembra. l'aspetto di gran lunga più significativo, almeno fino ad ora, del viaggio. Si è fatto vedere e si è fatto ascoltare, e soltanto questo ha certamente contribuito a correggere, o almeno a mettere in forse, il ritratto pauroso che chi si è mosso in Europa ha fatto a poco a poco costruito, nel corso degli anni passati, dalla velenosa propaganda dei superiori del canonico Kir, e degli uomini di una destra forte, acquerita e senza scrupoli.

Eravamo, infine, nella sala del Consiglio municipale di Reims, quando Krusciov ha pronunciato ieri pomeriggio il suo forte discorso contro il militarismo tedesco. A parte un certo numero di giornalisti amici dell'Unione Sovietica e di quattro o cinque che consultavano i comuni comunisti, il resto del pubblico, varie centinaia di persone, era composto da uomini che avevano senza dubbio avuto occasione, e non poche volte, di andare sulle frange parlate di contro l'Unione Sovietica e lo stesso Krusciov. Ebbene, a costoro è accaduto di poter misurare in modo preciso e diretto, l'uomo ed il paese di cui spesso si erano occupati senza conoscere né l'uno né l'altro. Ne hanno ricavato — come uno di loro ha avuto, nell'emozione del momento, la sincerità di direci — la certezza che da ora in poi la loro fatica di antisovietismo sarà più difficile.

Del resto, c'è stato un episodio, nel corso di quella cerimonia, che ha impressionato più di uno tra coloro che

vi assistevano. È stato quando Jaquinet, ministro di Stato del governo De Gaulle, che parlava da dieci minuti del « comune nemico dell'ultima guerra », senza pronunciare mai la parola Germania, ha dovuto infine pronunciare questo nome, avvenendo Krusciov interrotto per chiedergli: « Perché non dite chi era questo comune nemico? ». I capi della crociata anticomunista di Reims, come del resto i capi della crociata anticomunista di tutta la Francia, sanno adesso esattamente che chi hanno a che fare con un uomo e con un paese, cioè, che non accettano di girare attorno alle questioni anche le più spinose. Avremmo potuto parlare, evidentemente, di cento altri episodi di cui in questi giorni siamo stati spettatori. Dovendo però essere di procedere per sintesi, abbiamo scelto i tre che ci sono sembrati meglio adatti a riassumere il resto.

Sono questi, del resto, gli episodi che fanno scrivere negli stessi giornali della destra che il viaggio di Krusciov attraverso la Francia « è stato un pieno successo non solo per il suo paese, ma anche per le idee che egli rappresenta ».

ALBERTO JACOVITTO

Krusciov in Austria entro l'anno

VIENNA, 30. — Il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, si recherà in visita in Austria, entro la fine dell'anno, per restituire la visita fatta a Mosca, due anni fa dal cancelliere Raab. L'annuncio è stato fatto durante una conferenza stampa dal ministro degli Esteri austriaco, Kreisky. La data della visita, non è stata però precisata.

ALBERTO JACOVITTO direttore
Michele Melillo direttore resp.
L. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4535
Stabilimento tipografico GATE Via del Taurini 6. 10 - ROMA

La pagina della donna

Ampia la discussione sulle rivendicazioni femminili nei congressi sindacali

Parità: impegno della C.G.I.L.



Le mani di un'operaia al lavoro

Durante i lavori del congresso del sindacato unitario dei lavoratori del tabacco, una giovane delegata di Santa Maria Capua Vetere si rivolse alla presidenza e disse: «Io vorrei sapere perché quelli là, ed indicò un gruppo di giovani delegati che sedevano, tutti insieme in fondo alla sala, non si decidono a prendere la parola».

Leggendo i verbali dei congressi che le organizzazioni di categoria hanno tenuto in queste settimane in preparazione del congresso della Cgil, si ha l'impressione che questa volta la partecipazione delle donne ai dibattiti sia stata nettamente diversa e che nei sindacati si accendano questi fatti nuovi: le lavoratrici acquistano coscienza del loro ruolo nella società, hanno superato il fossato della timidezza e ciò non solo nelle assemblee o in una maggioranza dei presenti, rispecchiando la composizione della categoria, era formata da donne ma anche nelle altre. Si tratta di un fatto di grande importanza che rafforza la vita democratica dei sindacati.

Primo bilancio di una grande battaglia

Ciò non è avvenuto perché i dirigenti sindacali abbiano astrattamente compreso il «valore dell'azione» ma perché i temi dell'emancipazione femminile sono diventati parte integrante del programma dei sindacati e per gli aspetti che riguardano i rapporti tra lavoratrici e padroni, sono stati oggetto di una grande lotta, non ancora conclusa. Alla vigilia del congresso della Cgil, quale bilancio si può trarre di questa azione che si è sviluppata con l'obiettivo di raggiungere la parità delle retribuzioni tra lavoratori e lavoratrici?

Dal punto di vista salariale, su 31 contratti di categoria rinnovati nel 1959 e nei primi mesi del 1960, tredici hanno sancito un aumento salariale con una percentuale maggiore per le donne rispetto all'aumento fissato per i lavoratori, diminuendo in tal modo — in alcuni casi notevolmente — la differenza di retribuzione. Le categorie che hanno ottenuto questo successo sono: tessili, metallurgici, tipografi dei giornali (per i reparti di spedizione), poligrafici, centrali del latte, farmacie municipalizzate, ceramiche, calzature, marittimi (per le infermiere e le cameriere di bordo), bancari, confezioni in serie, conserve animali, calze e maglie. In particolare è da sottolineare il contenuto nuovo del successo ottenuto dalle tessili che oltre a conquistare un aumento, per la parità che va dal 6 al 13%, hanno iniziato in tal modo ad avviarsi verso la completa parità salariale. Per altre categorie le trattative sui contratti si sono concluse con l'impegno a riaprire la discussione sulla parità salariale. Nel settore agricolo la parità salariale ha fatto alcuni passi avanti con il rinnovo di alcuni contratti provinciali e per alcune lavorazioni (mietitura, trebbiatura, raccolta della frutta, raccolta delle olive, diradamento delle bietole). Per completare il quadro dei successi ottenuti dalle lavoratrici per migliorare i salari, occorre infine ricordare la nuova regolamentazione del lavoro a domicilio.

Questi primi importanti successi della lotta per la parità salariale pongono il problema che sarà al centro dell'azione futura dei sindacati e che si è già posto sul terreno della elaborazione programmatica dell'azione sindacale. Il problema è questo: per un completo riconoscimento dei

diritti delle lavoratrici, occorre affrontare globalmente tutti gli aspetti del lavoro della donna, nella fabbrica, nei campi, negli uffici. Nel dibattito congressuale della Cgil è emerso con chiarezza la necessità che i sindacati, partendo dai primi risultati positivi della lotta per la parità salariale — successi che vanno completati ed estesi a tutte le categorie — affrontino tutti gli altri aspetti del rapporto tra lavoratrici e datori di lavoro. Una questione centrale, in tal senso, è quella della qualificazione, vale a dire dell'accertamento del lavoro svolto dalle donne, in ogni singola fase produttiva, ai fini di una giusta remunerazione.

Il contenuto, il significato di questa rivendicazione è uno degli aspetti più avanzati della lotta per la conquista di una vita più civile e moderna per le famiglie lavoratrici del nostro paese. All'aumento della occupazione femminile è corrisposta un'offensiva del padronato per allargare quella che viene chiamata la «zona di sotto salario», ossia per moltiplicare i casi di lavoro remunerato meno di quanto effettivamente vale e di quanto veniva pagato prima. Gli esempi di questa politica padronale sono numerosissimi: basti pensare che la Confindustria, quando si profilavano possibilità di soluzioni valide per l'inquadramento di tutti i settori industriali, pretendeva di equiparare al «manovale comune» le operaie di seconda categoria.

Questa realtà umana e professionale c'è dietro questi termini del gergo sindacale? Un «manovale comune», secondo i contratti di lavoro, è un lavoratore addetto alle pulizie e ai trasporti leggeri; le operaie di seconda categoria debbono aver superato un periodo di apprendimento, sono già inserite nel vivo della produzione, debbono aver acquisito una serie di nozioni tecniche ed una notevole capacità di lavoro. Il problema della qualificazione delle lavoratrici non riguarda solo le fabbriche. La amministrazione statale non è isolata di funzionari motivati da questo motivo il buon esempio, dal momento che l'80 per cento delle dipendenti della pubblica amministrazione si trova fra le avventizie anche se spesso le mansioni svolte sono più qualificate di quelle ricoperte ai fini dello stipendio. Per le donne di campagna, poi, il problema è ancor più grave: gli agrari rifiutano di dare al lavoro femminile il giusto valore. Il caso più clamoroso è quello della mezzadria, ove il lavoro delle donne è calcolato pari al 60% di quello maschile, con gravissime conseguenze in questo campo il buon esempio, dal momento che l'80 per cento delle dipendenti della pubblica amministrazione si trova fra le avventizie anche se spesso le mansioni svolte sono più qualificate di quelle ricoperte ai fini dello stipendio.

Il problema dell'assistenza

In questi ultimi mesi la battaglia delle lavoratrici e delle organizzazioni sindacali si è arricchita di nuovi temi, alcuni dei quali affrontano altrettante vergogne per la società italiana. E' il caso, in primo luogo, delle odiose discriminazioni a danno delle lavoratrici per quanto riguarda la stabilità dell'occupazione. Sono stati denunciati i casi clamorosi e non isolati di licenziamenti motivati dal matrimonio della lavoratrice: è una pratica che si è largamente diffusa nei grandi magazzini, in alcune fabbriche, in molti uffici. Alla denuncia di queste situazioni vergognose deve seguire ora l'azione, nel Paese e nel Parlamento. Infine i problemi che un tempo venivano qualificati solo «assistenziali» non per sminuirne l'importanza ma per collocarli a fianco di quelli direttamente riguardanti il rapporto tra lavoratrici e padroni, si sono invece dimostrati decisivi per l'elevamento delle condizioni di vita delle lavoratrici. Sta sotto a tutti i lavori gravosissimi, stare dieci ore nei campi o l'intera giornata negli uffici (quale conseguenza dell'orario speciale che si osserva in quest'ultimi luoghi di lavoro) e non trovare poi quell'assistenza che la società deve dare alle lavoratrici, significa condurre una vita veramente difficile. Non si tratta, quindi di una semplice «assistenza» ma della protezione sociale che una nazione moderna deve assicurare a tutti i lavoratori, in particolare alle donne.

ro) e non trovare poi quell'assistenza che la società deve dare alle lavoratrici, significa condurre una vita veramente difficile. Non si tratta, quindi di una semplice «assistenza» ma della protezione sociale che una nazione moderna deve assicurare a tutti i lavoratori, in particolare alle donne.

d. l.

Il pensiero di tre sindacaliste

Dichiarazioni all'«Unità» di Lina Fibbi, Nives Gessi e Rina Picolato

Lina Fibbi

Alla compagna Lina Fibbi, che dirige la Federazione dei tessili, composta in prevalenza di lavoratrici, abbiamo chiesto di illustrarci quale è il ruolo delle donne nella vita del sindacato.

«Nel congresso nazionale della FIOT — ha risposto Lina Fibbi — è emerso con molta chiarezza dal dibattito che la lotta per la conquista di un livello di vita più moderno e più civile passa attraverso la lotta per una giusta valutazione professionale ed economica del lavoro delle donne e delle ragazze e questo nell'interesse di tutta la categoria. E' stato inoltre, affermato con forza che la creazione di un sindacato che sia all'altezza dell'obiettivo generale di raggiungere, non può avvenire senza la presenza nel sindacato di altre decine di migliaia di lavoratrici e la partecipazione di molte di esse nei posti di direzione del sindacato, dalla fabbrica alla provincia al comitato direttivo nazionale».

«Il congresso della FIOT — ha proseguito la compagna Fibbi — ha segnato un momento importante per il raggiungimento di questi obiettivi: ne sono la testimonianza non solo il numero delle donne che hanno partecipato e di quelle che sono state incluse per la prima volta negli organismi dirigenti periferici e centrali, ma per il fatto che le

necessità di cui abbiamo parlato prima sono state affermate, non in modo «piagnucoloso», dalle sole donne ma fortemente da tutti e in primo luogo dagli uomini. Questo sono esigenze — ha concluso la segretaria della FIOT — di più esteso legame con la maggioranza dei lavoratori della categoria, di adeguata rappresentanza e di vita democratica del sindacato, perciò esse sono state riviste e considerate nell'ambito di un processo di rinnovamento del sindacato, della sua politica, della sua azione e della sua organizzazione».

Nives Gessi

Alla compagna Nives Gessi, segretaria della Federbraccianti, abbiamo chiesto di sintetizzare le rivendicazioni delle braccianti, fissate al recente congresso del sindacato unitario.

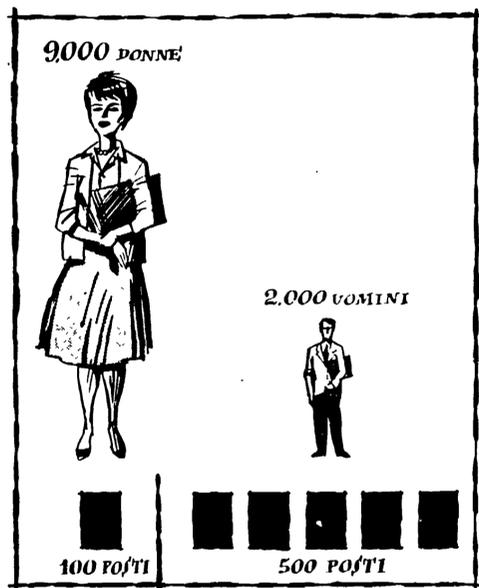
«In breve — ha risposto la compagna Nives Gessi — gli obiettivi particolari della lotta delle donne braccianti sono questi: parità di salario e parità di prestazioni assistenziali e previdenziali fra uomini e donne che svolgono lo stesso lavoro, qualificazione della mano d'opera femminile, particolarmente per i lavori nei frutteti, costruzione di un numero sufficiente di asili nido, particolarmente nel Mezzogiorno. Anche la rivendicazione di un piano di costruzioni di case per i braccianti posto da tut-

ta la categoria ha per le donne una grande importanza ed è di qualità».

Rina Picolato

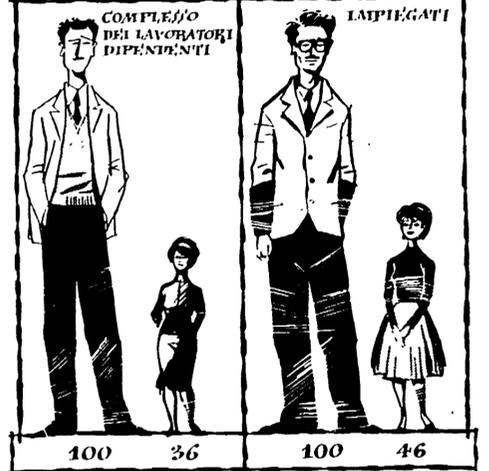
Alla compagna Rina Picolato, responsabile della commissione femminile nazionale della Cgil, abbiamo rivolto questa domanda: oltre alla rivendicazione della parità salariale, quale problema è più sentito dalle lavoratrici?

«E' il problema dei ritmi di lavoro. Infatti, — ha detto la compagna Picolato — basta partire con una qualsiasi lavoratrice, giovane o adulta per constatare che i ritmi di lavoro sono diventati ossessanti, tanto che in ogni ora di lavoro l'impegno della lavoratrice sulla macchina o sulla catena di produzione è di sessanta minuti su sessanta. Ne deriva un precoce logoramento, il manifestarsi di forme di malattie professionali anche di origine psichica che portano uno squilibrio nella vita sociale e familiare della lavoratrice. Perciò, quando affermiamo l'esigenza di realizzare la completa eguaglianza tra lavoratori e lavoratrici intendiamo abbracciare tutti questi complessi aspetti del rapporto di lavoro che devono essere affrontati attraverso la contrattazione dei salari, dei livelli di occupazione, dei ritmi di lavoro, della riduzione dell'orario di lavoro e di adeguate forme di protezione sociale».



Esempio clamoroso

Un esempio clamoroso della difficoltà che le donne trovano per avere una occupazione si è avuto negli ultimi concorsi per l'insegnamento magistrale: su 600 posti solo 100 erano riservati alle donne, malgrado esse fossero 9.000 su 11.000 concorrenti



Secondo l'ultimo censimento del 1951 le lavoratrici attive risultano in Italia oltre cinque milioni. Il grafico a fianco mostra la distribuzione nei vari settori di attività. Nel complesso dei lavoratori dipendenti (vedi grafico sopra) si registrava, nel 1951, una media di circa 36 donne per ogni 100 uomini occupati; nel settore impiegatizio tale rapporto risultava del 46 per cento. Negli ultimi anni vi è stato un progressivo e sensibile incremento della mano d'opera femminile. Tale aumento è caratterizzato dalla immissione nel 20 anni ed è in generale più accentuata nei settori più arretrati della vita economica.

I grandi personaggi femminili

EMMA BOVARY dal romanzo di Flaubert



Emma Bovary è il personaggio principale del romanzo di Gustave Flaubert che appunto da lei prende nome; la sua storia di piccola provinciale desiderosa di evadere e con la testa piena di sogni che le impediscono di vivere la vita che la circonda l'hanno resa nota a migliaia e migliaia di lettori di tutte le parti del mondo.



bro che le capiti in mano e passa lunghe ore a guardare figurine che illustrano il suo libro da messa. Più grande sarà la lettura clandestina dei romanzi per signorine a suscitare in lei sempre più forte il desiderio di evadere dal mondo mediocre che la circonda.



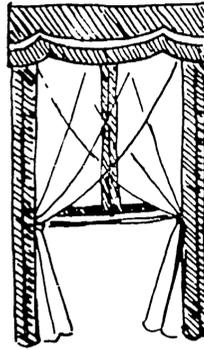
cria di misticismo. Un giorno incontra a teatro Leone, fatto ora, più ardito. Emma gli si abbandona quasi subito.



voluto dipingere la posizione che le è data dal matrimonio con la condizione che le viene dalla nascita, ed essere la moglie tranquilla di un medico di campagna; invece di cercare la felicità nella propria casa, la cerca in continue divagazioni della fantasia. Bisogna tener presente che si tratta di una donna che non avendo mai conosciuto il matrimonio si è contaminata dal contatto del marito e avendo cercato fuori di casa il proprio ideale, ha trovato solo le disillusioni dell'adulterio».

Arredamento Vestiamo le nostre finestre

L'architettura moderna ha dato molta importanza alle finestre: le strette aperture verticali che lasciarono la stanza quasi senza luce sono state sostituite in tutti i moderni appartamenti dalle grandi vetrate orizzontali, spesso ampie come tutta una parete, o, perlomeno, dalle ormai classiche finestre quadrate. Le finestre sono così venute a costituire un elemento di primo piano dell'arredamento della stanza, qualcosa che per la sua importanza si impone assai più del mobile o del quadro, a differenza di quanto avveniva nelle case più antiquate. Per questo è necessario «ristirle», e cioè ottenere attraverso le tende che esse dicano davvero un elemento decorativo della stanza. Le tende, d'altra parte, si rendono assolutamente necessarie anche per altre ragioni: la densità degli



edifici nei nuovi quartieri è tale che se non ci fossero le tende si avrebbe l'impressione di coabitare con l'inquinato del palazzo di fronte.

Ma come disporre le tende? Le vecchie tendine fissate lungo il retro non sono più di moda: oggi si tende a coprire non i soli battenti della finestra ma tutto il vano rientrante in cui la finestra stessa è collocata. Questo è dettato dalla esigenza di coprire l'antiestetico termofono che generalmente trova posto sotto al davanzale. L'attacco della tenda va quindi fissato in quel tratto di muro che si trova al di sopra del vano della finestra: al posto delle antiche bacchette con gli anellini si usano oggi speciali scorrevoli che si acquistano nei più attrezzati negozi di ferramenta. Tali scorrevoli sono di alluminio, o ricoperti di una lista di legno di mogano: quando il mobile della stanza è chiaro si consiglia di adoperare il primo tipo, avendo cura, però, di sottoporli una sottile lista di compensato tinto in bianco, che «immerge» dalla vista l'antiestetico alluminio. Se le tende avranno invece il capriccio a la mantovana, lo scorrevole dovrà rimanere nascosto da questi.

Che tipo di tende possono essere attaccate agli scorrevoli? Ce ne sono di vario genere e qui ci limiteremo ad elencarne alcuni: 1) Tenda trasparente lunga fino a terra, divisa in due bande. In alto un capriccio di circa 20 cm. Tenda trasparente uguale alla precedente. Al posto del capriccio la «mantovana» che consiste in una specie di cappello che si appoggia alla tenda e che viene applicato lungo lo scorrevole (e quindi sul davanzale). La «mantovana» è lunga circa 20 cm. ed è sagomata. Essa è

